GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 27 ... 2 50
Stati fuori del-l'Unione Post. } spedit. quotid. 33 ... 5 —
 } • settim. 44 ... 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Sanità pubblica, decentramento, economie

Ill.mo Signor Direttore,

L'onorevole Romanin-Jacur pronunziò alla Camera dei deputati, durante la discussione ultima del bilancio del Ministero dell'interno, le seguenti parole: « Quando noi abbiamo un paese che a parità di popolazione con un altro paese, che si chiama Inghilterra, dà una differenza di *trecentomila* morti in più *all'anno;* quando abbiamo migliaia e migliaia di morti per malattie infettive, che gravano ogni anno questo triste bilancio della mortalità; quando vediamo che la mortalità, in tutti i paesi civili, in un trentennio ha diminuito notevolmente, cioè da 30 a 20, da 27 a 16, da 28 a 17 per 1000, per merito dei provvedimenti sanitari utilmente applicati, noi non possiamo lasciare questo paese, che, anche all'estero, passa per la terra della malaria, senza le difese che sono imposte da nuovi tempi e dal progresso delle scienze mediche ed igieniche. »

Ad illustrazione di queste asserzioni si può notare che morirono durante l'ultimo triennio, di cui si conosce già la statistica

	1887	1888	1889
in Italia	828,902	820,431	758,068
in Inghilterra	530,758	510,971	518,353
differenza	298,281	309,460	240,715

Se quest'enorme differenza di morti in più, che ogni anno paga l'Italia in confronto dell'Inghilterra, fosse dovuta a differenza di posizione geografica fra le due nazioni, a differenza di robustezza di razza, od anche a differenza di ricchezza tra i due popoli, evidentemente ci troveremmo dinanzi a difficoltà pressochè insormontabili, e non dovremmo sperare altro se non che il tempo modificasse a lungo andare la nostra poco invidiabile condizione.

Ma così non stanno le cose; questa differenza, come affermò anche il prof. Bizzozero in Senato, non è dovuta ad altro che alle nostre cattive condizioni sanitarie, ossia alla completa trascuranza delle più elementari nozioni di sanità pubblica.

Per quanto possa di già sembrare enorme questo fatto, di una nazione che ogni anno paga 300 mila morti in più di un'altra nazione, che conta lo stesso numero di abitanti, e ci faccia intravedere, dietro queste cifre, una differenza altrettanto grande di una infinità di condizioni e di salute produttrici di queste cifre stesse, tuttavia il problema presentasi assai più vasto. Quando si hanno molte morti, si hanno pure molte malattie; diminuendosi il numero delle morti, diminuisce pure il numero delle malattie. Si è calcolato che in media un morto corrisponde a dieci malattie. Per cui la differenza tra Italia ed Inghilterra non si limita a quella citata, ma bisogna aggiungervi un numero dieci volte maggiore di malattie a carico dell'Italia. Cito il seguente esempio: Nei tre anni 1887-88-89 si ebbero in Italia 73,518 morti per febbre tifoidea, mentre in Inghilterra se ne ebbero solamente 16,370; noi abbiamo per ciò avuto 57,148 morti in più in tale triennio per sola febbre tifoidea; il che significa ancora che noi abbiamo avuto circa 600 mila ammalati in più di febbre tifoidea.

Un caso di febbre tifoidea in una famiglia significa, in generale, quaranta giorni di letto e due mesi di impedimento al lavoro. Significa ancora impedimento al lavoro di altre persone che assistono il malato, maggiori spese, dolori, ansie, ambascie, e tutto ciò che può rendere desolata ed infelice una famiglia.

Nel 1889 noi abbiamo avuto 18,170 morti per vaiuolo; nello stesso anno in Inghilterra le morti per vaiuolo furono 301. Il numero dei nostri vaiuolosi non è stato minore di 150 mila, mentre in Inghilterra se ne ebbero 3001.

Forse potrò sbagliarmi, ma quando penso al danno che producono queste due sole malattie al nostro paese, malattie tanto facilmente impedibili, e vedo che nessuno, si può dire, se ne dà pensiero, e d'altra parte vedo tanto affanno per trovare delle economie, senza pensare a togliere le più gravi cause di passività e di miseria nazionale, mi pare di essere in diritto di conchiudere che quella non è la via da seguirsi.

Ho detto malattie « tanto facilmente impedibili », il che dimostrerò più tardi; intanto a prova di questa asserzione noto che, solamente trent'anni fa, in Inghilterra la mortalità per febbre tifoidea era alta come la nostra, e che d'allora in poi, in seguito alle misure precauzionali prese, essa è venuta gradatamente diminuendo fino ai nostri giorni. Lo provano le seguenti cifre che do per quinquennio: Morti in media all'anno per febbre tifoidea negli anni 1865-69 = 20,000; anni 1870-74 = 15,000; anni 1875-79 = 10,400; anni 1880-84 = 7500; anni 1884-89 = 5600.

Riguardo al vaiuolo si può osservare che mentre l'Inghilterra, solamente venti anni fa era fra le nazioni più colpite dal vaiuolo, tanto che nel solo anno 1871 vi morirono 23,062 vaiuolosi, ora si può dire che praticamente il vaiuolo più non esiste; nel 1889 vi furono 30 morti per vaiuolo, nel 1890 ve ne furono solamente 9, nell'anno scorso ancora non si sa, ma si può dire, dalle statistiche mensili di già pubblicate, che poco su poco giù avremo la mortalità del 1890.

Vorrei pregare i lettori del reputatissimo suo giornale di fissare la loro attenzione sul fatto che questa diminuzione della febbre tifoidea e questa scomparsa del vaiuolo non è avvenuta per il caso. Le sole cifre citate, che ci presentano con una sorprendente *graduale, costante* diminuzione, dimostrano che un lavoro costante contro le cause del male ha fatto abbassare il livello della mortalità; che fra pochi anni questo livello sarà ridotto al nulla anche per la febbre tifoidea, come è di già avvenuto per il vaiuolo, e che non avverrà mai più che questo livello nuovamente si rialzi.

A questo numero di morti e di ammalati si aggiungano i 20 mila morti all'anno per febbri da malaria, i 25 mila per morbillo, i 26 mila per difterite, i 14 mila per scarlattina, i 12 mila per tosse convulsa, i 50 mila per tubercolosi, e si avrà un'idea del danno che in generale producono le *malattie infettive.*

Queste malattie infettive non ci colpiscono a caso. Esse sono tutte indistintamente prodotte da un germe speciale che penetrando nel nostro corpo vi si moltiplica e vi produce quella serie di fenomeni a cui si è dato il nome di vaiuolo, di febbre tifoidea, di difteria, ecc., secondo che trattasi del germe del vaiuolo, della febbre tifoidea, ecc. In altri termini queste malattie non sono che semplici e puri avvelenamenti, come sono gli avvelenamenti per arsenico, per stricnina, ecc. Per cui nello stesso modo che nessuno può morire avvelenato per arsenico, per stricnina, se non introduce nel suo corpo questi veleni, così nessuno può ammalarsi e morire per febbre tifoidea, per vaiuolo, per difteria, ecc., se il veleno speciale di queste malattie non viene a penetrare nel nostro corpo.

Per liberarci da questi mali noi dobbiamo adunque cercare d'impedire che questi veleni, o germi speciali di ogni malattia infettiva entrino nel nostro corpo e lo avvelenino. È questo possibile?

La medicina non solamente è giunta a conoscere l'intima natura di alcuni di questi germi, ma è giunta ancora a conoscere il loro modo di propagazione, e si può dire che di tutte le malattie infettive essa conosce, per alcune completamente e per le altre sufficientemente bene, il modo di propagazione.

Ad esempio, per il vaiuolo, quantunque non siasi ancora potuto isolare il suo germe, si sa nel modo più matematicamente sicuro ch'esso si diffonde sempre in un modo solo: da individuo ammalato ad individuo sano e non altrimenti. Il vaiuolo non si prende nè sull'aria, nè coll'acqua, nè in altro modo; ma sempre ed unicamente mettendosi a contatto, direttamente od indirettamente, con altro individuo ammalato di vaiuolo. *Direttamente,* avvicinandosi ad un vaiuoloso; *indirettamente,* indossando dei panni che servirono per un vaiuoloso, dormendo in lenzuola che abbiano servito ad un vaiuoloso, occupando in chiesa, in una pubblica vettura, in ferrovia, ecc. un posto che poco prima era stato occupato da un individuo vaiuoloso, od in convalescenza per vaiuolo, ecc.

Da queste così semplici nozioni, che corrispondono alla realtà dei fatti, sui quali nessuno che abbia diritto ad un'opinione propria in proposito può avere minimo dubbio, si può tosto dedurre questo: l'individuo da solo, colle sole proprie forze, è impossibile che possa liberarsi dal vaiuolo. Sapendo che il vaiuolo è così fortemente contagioso, potrò evitare di entrare in una camera di un vaiuoloso; ma quando entro in un albergo e che l'albergatore mi fa dormire in due lenzuola che la sera prima servirono per un altro in convalescenza di vaiuolo, come posso difendermi da un tale danno, che non solamente mette a pericolo la mia esistenza, ma anche quella della mia famiglia, a cui molto probabilmente il mio male verrà pure diffuso? Le lenzuola vennero ben soppressate e lasciate all'aria per 24 ore; sembrano perciò di bucato, eppure contengono il germe micidiale.

Ma se l'individuo da solo è impotente a liberarsi da questo male, non è così dello Stato. Non riesce certamente difficile allo Stato il prendere tali precauzioni da impedire che un vaiuoloso, il quale riesce di tanto pericolo alla società, possa di avere con essa *quelle tali relazioni* che la possono grandemente danneggiare, durante tutto il periodo della malattia. Se ai nostri giorni esiste ancora il vaiuolo, si è unicamente perchè non si è mai pensato a troncare il male ovunque alla sua origine.

Cito un esempio: In Sicilia vi fu una grande epidemia di vaiuolo negli anni 1888-89 e 1890. A Terranova di Sicilia esiste un regolamento del 1858 che prescrive l'isolamento di ogni caso di vaiuolo, in modo da impedire che il male si diffonda. In base a tale regolamento durante tutta l'epidemia quando avveniva che un individuo ammalato di vaiuolo veniva dai paesi infetti a Terranova, lo si isolava tosto in casa propria, oppure in apposito ospedale. Diciannove volte venne in tal modo importato il vaiuolo a Terranova in poco più d'un anno, e diciannove volte se ne è impedita la diffusione nel resto della popolazione. Mentre che nei limitrofi Comuni di Vittoria e di Mazzarino i morti per vaiuolo furono 700 nel primo e 250 nel secondo! Ho citato Terranova per fare una citazione qualunque. Poco tempo fa il signor J. F. Biggs di Leicester scriveva al giornale *News* che in quella città da otto anni non hanno più vaiuolo. « A che cosa è dovuto questo? — scrive egli. — Non già che in città non fosse stato importato il vaiuolo. Negli anni 1884-89 abbiamo avuto quindici importazioni da altre città, ma tutti vennero prontamente isolati, colle dovute disinfezioni, in modo che ogni minaccia di epidemia fu soffocata fin dall'origine. E questi risultati noi abbiamo ottenuto abbandonando quasi intieramente la vaccinazione. »

Come si vede, a Leicester, città di 160 mila abitanti, si ripete da otto anni quello che si è notato per un anno e mezzo a Terranova di Sicilia. Ma quel che a me preme di notare si è, più che il fatto in sè, l'altro fatto che questo accompagna, cioè l'importazione di ammalati di vaiuolo in una città che non ne ha, e dai quali, se non si prendono pronte misure di isolamento, ha origine una grande epidemia. Perchè devono avvenire queste importazioni? Se in tutti i Comuni del Regno vi fosse un'eguale sorveglianza, o cioè un regolamento come quello del 1858 messo in esecuzione da uomini del 1891, non vi sarebbe motivo alcuno d'importazioni, giacchè il male che ora senza sorveglianza vive ancora perchè un caso ne genera 10 e 10 ne generano 100, e così via, in allora tutti i Comuni ne sarebbero liberi. La grande diminuzione del vaiuolo in Inghilterra, che si può dire scomparsa (30 morti nel 1889 e 9 nel 1890) è dovuta al fatto che nel 1889 entrò in vigore una legge sanitaria che prescrive l'isolamento dei malati di vaiuolo. Leicester dal 1884 al 1888 aveva avuto 15 importazioni di vaiuolosi da altri Comuni; nel 1889-90 e 1891, delle importazioni non ne ebbe più, perchè finalmente è entrata in vigore una legge in tutti gli altri Comuni simile al regolamento che per proprio conto si era imposto Leicester da diversi anni.

Il ragionamento fatto per il vaiuolo vale per il morbillo, la tosse convulsa ed anche in parte per la scarlattina e la difteria. Con altro consimile ragionamento si dimostra che anche le altre malattie infettive sono facilmente impedibili, ciò che io non faccio ora per non abusare della pazienza dei lettori. E si dimostra ugualmente che, in tutte queste infezioni, l'individuo da solo è del tutto impotente, mentre può tutto l'azione ben regolata dello Stato. Si è per ciò che a questo genere di medicina preventiva in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America si è dato il nome di *Medicina di Stato,* entrando essa fra le più genuine funzioni dello Stato, come la tutela della sicurezza pubblica, ecc.

La scomparsa adunque di queste malattie infettive (200 mila morti all'anno, con un numero dieci volte maggiore di ammalati) è lo scopo che si propone di raggiungere la medicina preventiva o medicina di Stato o medicina sociale. Ma questo non è il suo compito principale. Di questo dirò in altra mia, se la S. V. crede che quest'argomento possa essere presentato in questo modo ai numerosi lettori della pregiata sua *Gazzetta,* per poscia dimostrare che noi possiamo raggiungere questi scopi in brevissimo tempo, senza vessazioni, e facendo una economia cospicua sull'attuale spesa che per la sanità interna e marittima è preventivata in L. 1,259,129.

Della S. V. I.

Ossequent.mo: CARLO RUATA
Prof. di medicina all'Università di Perugia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,25. I deputati sono poco numerosi. Dei ministri sono presenti Colombo e Chimirri. Procedesi alla votazione segreta del catenaccio artistico e alla nomina di tre membri della Commissione di vigilanza per la Cassa Depositi e Prestiti. Si lasciano le urne aperte.

Sull'applicazione della legge delle Preture.

VETRONI svolge un'interpellanza sui criteri seguiti dal Governo sull'applicazione della legge delle Preture.

Indi FINOCCHIARO svolge un'analoga interpellanza.

PONSIGLIONI svolge l'interpellanza sull'applicazione della legge segnatamente in provincia di Cagliari.

Indi gli succede DE MURTAS che parla circa la soppressione della Pretura di Gavoi nel circondario di Nuoro.

Indi, essendo assenti Napodano, Sorrentino, Curati, passa a svolgere la sua DE MARTINO sulla Pretura di Massalubrense e Agerola.

Svolgono altre analoghe interpellanze RAVA, TASCA-LANZA e ALTOBELLI.

Comunicasi l'esito della votazione pel catenaccio artistico.

Favorevoli 140.
Contrari 50.
Il progetto è approvato.

NOCITO svolge la sua interpellanza sulla esecuzione della legge 30 marzo e sulle cause delle dimissioni dell'ex-guardasigilli Ferraris.

DI RUDINI' risponde a Nocito che non vi ha nessuna relazione tra l'applicazione della legge sulle Preture e le dimissioni del senatore Ferraris, il Ministero essendo sempre stato concorde con l'ex-guardasigilli interno all'applicazione di quella legge. Quanto alle ragioni di tali dimissioni aggiunge che si tratta dell'esercizio di un'alta prerogativa, sul quale non ha nulla a dire.

COSTA A. svolge la sua interpellanza per sapere se o quale ragione intenda fare il guardasigilli ai ricorsi presentati in tempo utile contro le variazioni portate alla circoscrizione giudiziale mandamentale dalla tabella annessa al decreto 9 novembre 1891.

ZUCCONI dà ragione della sua interpellanza così concepita: « Se, essendo cessate le facoltà accordate al Governo dalla legge 30 marzo 1890, intenda mantenere inalterata la circoscrizione già effettuata con la tabella annessa al decreto 9 novembre 1891, e quali siano gli intendimenti del Governo per coordinare alla nuova circoscrizione giudiziaria quella degli uffizi ipotecari, catastali e di registro ».

Le dichiarazioni di Chimirri.

CHIMIRRI risponde ai diversi oratori che lo hanno interpellato sull'applicazione della legge sulle Preture. Dichiara di assumere l'intera responsabilità dell'operato del suo predecessore, nel quale fu concorde tutto il Gabinetto. Dimostra che la legge fu applicata rigorosa. Il Governo nulla commise perchè le risoluzioni fossero caute e conformi alle disposizioni della legge; difatti non si arrestò alle conclusioni della Commissione reale, ma interrogò anche i Consigli provinciali e i capi delle Corti. Si è accusato il Governo di debolezza; ma esso doveva pure tener conto, senza lasciarsi trascinare dalle correnti dell'opinione pubblica, specialmente quando questa opinione è espressa dai rappresentanti legittimi. Osserva che di 272 Preture abolite, 162 erano consentite dai Consigli provinciali.

Dimostra a Nocito che non furono punto violati gli articoli 1, 3 e 13 della legge. Ripete che i criteri della perequazione degli affari, della popolazione e del territorio furono nella soppressione delle Preture rigidamente seguiti. Forse in qualche caso si è errato; ma certamente gli errori commessi non sono molti, perchè relativamente scarsi sono stati i reclami. Non crede opportuno rilevare i singoli bisogni e reclami oggi portati dinanzi alla Camera dagli interpellanti. Solamente a proposito della soppressione di Preture nella Sardegna deve dire che fu dolorosa necessità, ma non fu offesa la giustizia. Riconosce che, senza restaurare le Preture, si potrebbero almeno modificare le circoscrizioni. Vedrà se sia il caso di presentare un progetto per dare al riguardo le facoltà al Governo; ma di ciò, come della istituzione di sezioni di Pretura, se ne parlerà a tempo più opportuno. Per ora, come rimedio agli inconvenienti lamentati, presenta il progetto per allargare la competenza dei conciliatori.

FINOCCHIARO-APRILE, non soddisfatto, presenta una mozione per invitare il Governo a presentare provvedimenti legislativi per riparare agli errori incorsi nell'applicazione della legge sulle Preture.

NOCITO, non soddisfatto, presenta anch'egli una mozione nello stesso senso di Finocchiaro.

VETRONI, PONSIGLIONI, DE MURTAS, RAVA e ALTOBELLI si dichiarano non soddisfatti ed associansi alla mozione di Finocchiaro-Aprile.

CHIMIRRI prega la Camera a rinviare le due mozioni di Nocito e di Finocchiaro a sei mesi.

La Camera approva la proposta del ministro.

Levasi la seduta alle ore 7,5.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Adunanza di operai a Roma. Un'interpellanza dell'on. Barzilai. Le nomine dei pretori. Il Re e le Gallerie romane.

2, *ore 3,5 pom.*

Stamane, al Politeama romano, ebbe luogo una riunione di rappresentanze di circa settanta Società operaie romane.

Erano presenti poche guardie.

Venne acclamato presidente l'operaio Ciurri. Egli si dichiara socialista legalitario.

La Commissione preparatoria riferisce intorno ai colloqui avuti coi ministri dei lavori pubblici, degli interni e di grazia e giustizia. Dice che essi assicurono che entro il febbraio si riprenderanno diversi lavori, dando la preferenza alle Società cooperative legalmente costituite.

Vari oratori protestano dubitando della sincerità di tali affermazioni.

L'operaio Croce si scaglia contro il Governo. Alcuni altri descrivono a vivaci colori le tristi condizioni degli operai. Altri ancora vorrebbero che si agisse subito. In massima si decide di attendere sino al 15 febbraio, come limite ultimo di scadenza delle promesse del Governo. Trascorso quel giorno si riconvocherà il popolo a Comizio.

— Si annuncia che l'on. Barzilai presenterà oggi un'interpellanza sopra le condizioni degli operai a Roma.

— Si assicura che saranno firmati i decreti per la nomina di circa trecento vice-pretori.

— Secondo il *Bollettino delle Informazioni,* il re avrebbe deciso di stanziare trecentomila lire annue nella lista civile per acquisti di quadri della Galleria romane.

Le condizioni di salute dell'on. Luzzatti.

2, *ore 4,25 pom.*

Le condizioni di salute del ministro Luzzatti oggi non sono migliorate. La febbre si mantiene quasi costante a quaranta gradi. Sebbene non si tratti veramente di cosa allarmante, tuttavia stasera vi sarà consulto tra il medico curante Occhini ed il professore Marchiafava.

(Edizione mattino).

Come fu sepolta alla Camera la questione delle Preture. Sulle dimissioni di Ferraris.

2, *ore 8,10 pom.*

L'odierna seduta della Camera fu dedicata alle interpellanze relative alla questione delle Preture. Le interpellanze vennero svolte tutte senza incidenti. Notevole, per speciale interesse, l'interpellanza di Nocito, perchè toccava anche delle cause che avevano determinato le dimissioni di Ferraris, sulle quali finora la Camera non aveva interloquito.

Rudinì credette di poter affermare che le dimissioni, sebbene coincidessero con l'applicazione della legge delle Preture, non furono cagionate da esso, e soggiungeva che l'accordo del Gabinetto coll'ex-guardasigilli non è mai venuto meno.

Questa dichiarazione provocò rumori in qualche banco, ove è notorio che fra i motivi che indussero il Ferraris a dimettersi furono le divergenze circa la istituzione delle sezioni delle Preture, che vari ministri desideravano, sebbene poi vi rinunziassero, specialmente perchè la crisi, provocata dal Ferraris, aveva fatto trascorrere il tempo in cui era possibile ancora crearle le sezioni.

Del resto Rudinì colle troncare le ulteriori indagini circa le dimissioni di Ferraris col riferire la cosa alla Corona, a cui spetta la prerogativa di accettare e rifiutare le dimissioni. *(Rumori all'Estrema Sinistra)*

Nocito, replicando a Rudinì, esclamava: « Se Ferraris trovavasi bene nel Gabinetto, perchè ne è uscito? » *(Ilarità)*

Chimirri rispose complessivamente a tutti gli interpellanti. Fu ascoltato con deferenza.

È importante la presentazione del suo progetto di legge circa i conciliatori. Tale progetto eleva la competenza dei conciliatori da 30 a 100 lire, conferisce ai conciliatori le azioni per pigione, affitto e danno compiuto; delega ai conciliatori la competenza per gli atti di notorietà e la presidenza dei Consigli di famiglia quando il pretore lo creda opportuno.

Chimirri afferma che almeno un terzo delle attuali funzioni dei pretori passeranno ai conciliatori. Afferma che il progetto rappresenta un progresso sociale avvicinando la popolazione alla giustizia.

Finocchiaro e Nocito insistettero nel presentare le loro mozioni; ma la Camera, a forte maggioranza, le rinviò a sei mesi; cosicchè la questione delle Preture può considerarsi sepolta.

Così fosse stata sepolta prima questa eterna questione e non l'avessero inacerbita i troppo gelosi custodi degli interessi locali!..... Quella povera legge fu stiracchiata e malmenata in tutti i versi e in tutti i modi, così che ora è un miracolo se, nella applicazione, risponderà almeno in parte allo scopo principale che si era proposto il legislatore. Non siamo qui certamente per riaprire una discussione su cui la Camera, con criteri di opportunità, ha voluto mettere un pietra; ma, oggi che siamo giunti alla fine, e che gli agitatori per le Preture soppresse hanno esperito l'ultimo tentativo, non possiamo non ricordare, con un certo rincrescimento, le fasi per cui la questione è passata prima di giungere — traverso a una crisi ministeriale — alla sua conclusione.

Checchè si dica, le Preture hanno determinato le dimissioni che Ferraris, il quale in origine, pur ammettendo le imperfezioni della legge, aveva la buona intenzione di darle una leale e ragionevole esecuzione. Se alle intenzioni dell'ex-guardasigilli i fatti poi non corrisposero che molto limitatamente, la colpa non fu tutta sua, ma di tutti un poco. Il Ministero non ebbe forza sufficiente per resistere alle pressioni parlamentari ed extraparlamentari; e la maggioranza della Camera non seppe o non volle prendere la iniziativa di una discussione che fosse venuta prima a troncare l'agitazione dei « preteriani ».

I casi fecero più che gli uomini e salvarono quel che ancora della legge si poteva salvare. Infatti la stessa crisi protratta tolse mezzo agli agitatori di compire gli ultimi « salvataggi ». E ieri il Governo ha fatto bene a resistere al loro ultimo attacco e fare aperte e franche dichiarazioni che troncarono di netto le ultime illusioni.

Frattanto dalla questione delle Preture è uscita fuori quella della riforma del primo grado di giurisdizione. Il progetto che presenta ora il Chimirri è in parte quello del Ferraris: con esso si democratizza la giustizia, e conferendo ai conciliatori alcuni fra i primi atti di giurisdizione la si rende più vicina al popolo!

Di ciò abbiamo già parlato brevemente quando demmo un sunto del progetto Ferraris; ma ritorneremo in seguito sull'argomento a proposito del progetto Chimirri.

I provvedimenti pei Comuni e Provincie negli Uffici della Camera.

2, *ore 7,30 pom.*

Oggi gli Uffici della Camera, che non l'avevano finita nelle precedenti sedute, continuarono la discussione sui provvedimenti intesi a migliorare le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni. Il quarto Ufficio ha eletto commissario Mezzanotte con mandato di fiducia. Il settimo ha eletto Daneo, contrario. L'ottavo ha eletto Casana con mandato di proporre un temperamento a tutte le disposizioni relative all'intervento del Governo nell'amministrazione, il quale intervento parve in complesso troppo accentuato. Quest'Ufficio, avendo impegnata una speciale discussione sopra l'articolo 1° del progetto, gli diede 9 voti favorevoli e 10 contrari.

Avendo così tutti gli Uffici esaurita la discussione sul progetto, si può dire che i commissari, in complesso, ne accettano le linee generali, ma propugnano molte modificazioni. Anche Marazio che, come annunziai, fu nominato commissario del quinto Ufficio, ebbe appunto l'incarico di accettare il progetto in massima, ma chiedendo sostanziali cambiamenti a vari articoli, fra cui il settimo, il decimo e il diciannovesimo.

Acciocchè i lettori si facciano un concetto delle questioni maggiormente discusse negli Uffici diamo il testo di questi tre articoli:

Art. 7. — L'articolo 319 della legge 10 novembre 1889, N. 5725, è modificato come segue:

In ogni Comune vi sarà almeno una scuola, nella quale verrà data l'istruzione elementare del grado inferiore ai fanciulli, ed un'altra per le fanciulle. Una simile scuola sarà parimenti aperta, almeno per una porzione dell'anno, nelle borgate o frazioni di Comuni che non potendo, a cagione della distanza o di altro impedimento, profittare della scuola comunale, avranno oltre a cinquanta fanciulli dell'uno e dell'altro sesso atti a frequentarla.

Nei Comuni aventi una popolazione minore di 800 abitanti e nelle borgate o frazioni che si trovino nelle condizioni sopraindicate, potrà, in luogo della scuola maschile e femminile suddetta, essere istituita una scuola mista sotto la direzione di una maestra.

Questa facoltà viene estesa alle frazioni rurali dei Comuni urbani.

Art. 10. — Le Provincie ed i Comuni che già avessero ecceduto il limite della sovrimposta stabilito nell'articolo precedente, possono però essere autorizzati, rispettivamente dal ministro dell'interno e dalla Giunta provinciale amministrativa, a mantenere la sovrimposta oltre il limite medesimo, purchè non eccedano la somma raggiunta nel triennio 1884-85-86, variata in proporzione delle modificazioni avvenute nella materia sottoposta all'imposta principale.

Per determinare questa somma, tenuta separata la sovrimposta sui terreni da quella sui fabbricati, ciascuna di esse sarà aumentata o diminuita di una somma proporzionale, quanto alla sovrimposta sui terreni, all'ammontare del nuovo estimo dei terreni per effetto di revisioni provvisorie o definitive; e quanto alla sovrimposta sui fabbricati, all'ammontare dei nuovi o diversi accertamenti del reddito dei fabbricati.

Le leggi 14 luglio 1887, N. 4774, e 25 marzo 1888, N. 5309, sono abrogate.

Art. 19. — Salve le attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa, quando il Consiglio comunale o provinciale, invitato dal prefetto, non abbia provveduto nel termine prefissogli al disavanzo del bilancio con la riduzione delle spese, o mediante le tasse e le imposte che la legge gli dà facoltà di stabilire, il decreto reale di scioglimento del Consiglio può, sentito il Consiglio di Stato in adunanza generale, attribuire al regio commissario e alla Commissione straordinaria, i poteri e le funzioni del rispettivo Consiglio. In questo caso i poteri del regio commissario e della Commissione straordinaria durano fino a un anno, e possono essere prorogati di un altro anno.

Tale decreto deve essere preceduto da una relazione contenente i motivi del provvedimento e comunicata di volta in volta al Parlamento perchè possa prenderne atto.

Contro i provvedimenti menzionati negli articoli 203 e 207 della legge comunale e 49 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, non è ammesso ricorso in sede contenziosa.

All'Ambasciata di Parigi. Sequestro di quadri — Il Papa — Gli anarchici. Notizie varie.

2, *ore 10 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica il regolamento speciale per le cartelle agrarie. Altro decreto riduce di mezzo per cento l'interesse dei buoni del tesoro.

— Nei Circoli ufficiosi non si presta fede alla notizia che il conte D'Arco venga nominato ambasciatore a Parigi. Anzi l'*Italie* e il *Fanfulla* confermano la prossima nomina di Ressmann, attuale ambasciatore a Costantinopoli, a titolare della Ambasciata di Parigi.

— Il Papa stamane, col consueto cerimoniale, ha presenziato la funzione della benedizione. Erano presenti tutti i cardinali e le rappresentanze dei Corpi ecclesiastici. Il Papa è relativamente in buono stato di salute.

— Nel processo per i fatti del primo maggio sono continuati gli interrogatorii di vari imputati, fra cui il Bardi, il quale vorrebbe svolgere teorie anarchiche, ma il presidente lo richiama minacciandolo di allontanarlo dall'aula qualora insista. Si nota che l'energia del presidente fa evitare incidenti sollecitando lo svolgimento del processo. Tuttavia se ne avrà almeno per un mese!

— Oggi il Senato ha tenuto seduta riprendendo la discussione sullo stato degli impiegati civili e continuandola fino all'articolo 40. Il ministro Villari presentò all'alta Camera il Catenaccio artistico, per cui fu dichiarata l'urgenza.

— L'*Opinione* annunzia che vennero sequestrati, in seguito a perquisizione nella villa Sciarra di Prata San Cosimato, venticinque dei cinquanta quadri della Galleria Sciarra. I quadri sequestrati sono però di secondaria importanza.

— Pianell ha presieduto oggi la nuova riunione della Commissione dei generali, la quale finora non ha finiti i suoi lavori.

— Il marchese Carcano è nominato console generale d'Italia a Nizza. L'attuale console Centurione resta a disposizione del Ministero.

— Oggi attendevasi il Bollettino Militare, ma pare che la sua pubblicazione sia stata rinviata a sabato.

— Venne a Roma il colonnello Avogadro, comandante la Scuola di cavalleria di Pinerolo. Ha presenziato al corso di equitazione di Torre di Quinto, dichiarandosi assai soddisfatto.

— Si ha da Berlino che il conte De Launay, nostro ambasciatore presso il Governo tedesco, si trova in condizioni di salute molto deteriorate. Obbligato a letto, ha passato l'altra notte agitato. Oggi era alquanto migliorato; tuttavia regna certa inquietudine, non trattandosi di malattia pronunciata, ma di debolezza generale.

(Edizione giorno).

Modificazioni alla legge di pubblica sicurezza. L'on. Luzzatti migliora.

3, *ore 9,10 ant.*

Tra pochi giorni l'onor. Nicotera presenterà alla Camera il progetto di legge per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza e al regolamento relativo.

— Il ministro Luzzatti è migliorato.

Il fallimento della Società Tardy e Benech.

Savona, 2 febbraio.

(E.) — Come vi telegrafai ieri sera, scaduto col giorno 31 dello scorso gennaio il termine della seconda moratoria accordata alla Società Anonima Tardy-Benech, ed essendo stata respinta da questo Tribunale l'istanza presentata dal Consiglio d'amministrazione della Società stessa per una proroga di 48 ore, onde veder di risolvere con un ultimo tentativo le divergenze insorte colla Società di Terni, il Tribunale ha pronunciata sentenza di fallimento disponendo subitamente per l'apposizione dei suggelli allo stabilimento ed a tutti i magazzini e depositi annessi. La notizia, per quanto prevedute, non ha mancato d'impressionare vivamente la cittadinanza.

Dicesi che l'Autorità giudiziaria abbia spiccato mandato di cattura contro talune persone conosciutissime le quali coprivano cariche importanti nello stabilimento.

L'accordo colla Società di Terni, il quale era già condotto a buon punto, andò fallito, come a suo tempo vi scrissi, per il fatto che la Terni soltanto all'ultimo momento veniva a cognizione che non tutta l'area sulla quale posa questo stabilimento è di proprietà della Tardy-Benech, essendovi talune zone di spettanza del Governo ed altre del Municipio. L'aver taciuta questa importante circostanza nelle trattative colla Terni, mentre se ne fece parola nelle pratiche intavolate per un accordo colla Cockerill, dà qui luogo a non pochi commenti. E di commenti se ne fanno e non senza gravità, sul fatto dell'aver questo Tribunale nominato a curatore del fallimento il cavaliere Marino di Genova, in luogo di confermare il comm. Viale, coamministratore della moratoria, mentre una buona parte dei creditori avevano fatta istanza per la conferma di questi.

Pare che la Società, nel termine concesso dalla legge, intenda fare opposizione alla dichiarazione di fallimento, presentando proposte di accordi con Ditta straniera, ma sull'efficacia di queste opposizioni e sulla serietà di questi accordi non v'ha alcuno che si illuda.

Gli operai forestieri, i quali s'erano qui trattenuti finora nella speranza di un accomodamento e di una conseguente prossima ripresa di lavori, saranno fatti rimpatriare a spese di questa Sottoprefettura.

La situazione è difficilissima ed a rimediarvi non bastano tutti gli sforzi dei vari Comitati di beneficenza.

BORSA UFFICIALE.

2 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 80 — 102 90	— — — —
	102 80 — 102 90	— — — —
Svizzera	102 50 — 102 60	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 68 — 25 70 —
Id. lungo	— — — —	25 70 — 25 73 —
Germania + 3	— — — —	breve 125 3/4 126 —
		lungo 125 3/4 126 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 febbraio. — A Parigi l'Italiano continua la sua marcia trionfale e non trova intoppi di sorta.

In generale pare che in Francia si astengano e ci lascino fare per metter poi le zampino a tempo opportuno. Noi ne profittiamo per farci la festa e godercela.

La liquidazione di ieri comprovando l'esistenza di uno scoperto ancora di certa importanza favorì il movimento, ed i 15 centesimi di aumento al Boulevard ci spinsero noi stamane a buona altezza quantunque non vi sia grande slancio, e gli affari si mantengano assai limitati.

Il cambio più che mai sostenuto a 102 85.

Rendita contanti 93 75, 93 82 1/2.
Rendita fine corr. 93 90, 93 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	396 397 395	Ferr. Med.	496 — 496 50
Torino	310 — 312 —	Fondiaria	4 — — —
Ferr. M.	652 — [illegible] —	Cred. Ind.	164 — — —
Tiberina	36 — — —	Ferr. Sic.	560 — — —

Al pari di altri giornali, anche noi abbiamo pubblicato il programma di emissione delle 50,000 obbligazioni in oro delle Ferrovie Sicule che son poste il 4 febbraio alla pubblica sottoscrizione al prezzo di L. 415.

Queste obbligazioni fruttano L. 10 (oro) al semestre e sono rimborsabili in L. 500 (oro) mediante estrazioni annuali.

Esse costituiscono un titolo di Stato avendo la Società Sicula, pel servizio degli interessi ed ammortamento, costituito in pegno, presso la Cassa Depositi e Prestiti, la sovvenzione dovutale dallo Stato per la costruzione della ferrovia Noto-Modica.

Sottoscrivere alle obbligazioni Sicule vuol dire impiegare il proprio denaro al 4 62 per cento, cioè ad un saggio assai più rimuneratore di quello che non si ottenga oggi dallo acquisto delle obbligazioni Fondiarie 4 0/0 od anche delle obbligazioni ferroviarie delle Meridionali, Reali Sarde e Meridionali austriache.

Buoni del Tesoro con scadenza da 10 a 12 mesi all'interesse del quattro e mezzo per cento.

Col giorno 15 dello scorso gennaio le Tesorerie provinciali del Regno non possono più accettare versamenti per acquisto di buoni del Tesoro con scadenza da 10 a 12 mesi, rimanendo così per ora escluso l'impiego in buoni del Tesoro all'interesse del quattro e mezzo per cento all'anno.

Da questa disposizione rimangono però eccettuate le operazioni per rinnovazione di buoni del Tesoro, per le quali nulla è innovato.

La campagna della « Scilla » nel Mar Rosso

DO'HUL.

Paesaggi e tipi africani.

Dicembre 1891.

(E. B. di S.) — Giungemmo in vista di Do'hul *nell'ora in cui volge il desio ai naviganti*, e il tramonto non poteva essere più splendido pel color del fuoco in un cielo perfettamente azzurro, per gli scintillii del mare increspato d'un turchino cobalto bellissimo, qua e là solcato da striscie di una intonazione più chiara e addirittura verdognola.

Lo *Scilla* aveva la prua sulla moschea di Do'hul, mantenendosi a ugual distanza fra Do'hul Bahut e Dahret: a dritta, al traverso di Do'hul e a una distanza da questa di otto miglia si stende Baraduch, la quarta del gruppo d'isolette, che, dopo Harat, continuano a segnare il limite orientale del canale Nord di Massaua.

Basse come Harat, queste isole, nell'ora del tramonto battute dal sole, si presentano come cinte da un anello d'oro opaco, a causa delle sabbie di un giallo cromo limpidissimo, che scendono al bacio del mare in dolce declivio. E il giallo delle sabbie è reso ancor più vivo dal verde oscuro del bosco di palme e di mimose, dal color bruno delle capanne di Do'hul, dalla vegetazione [illegible] di Dahret e di Do'hul Bahut; Baraduch, lontana, non ci mostra che il ciuffo unico delle sue tre palme, tre proprio di numero, cresciute giganti nel centro dell'isola.

Fra queste isolette intercedono dalle quattro alle otto miglia di mare, e sono situate in modo da formare ciascuna il punto di raccordamento delle linee di una losanga. Siccome Do'hul Bahut e Dahret sono le più piccole, così la distanza è maggiore fra queste, minore fra Baraduch e Do'hul.

Per prendere terra si presentano le stesse difficoltà di Harat. Le barche a vapore debbono procedere lente per riconoscere e seguire le tortuosità del canale navigabile in mezzo a quelle secche di varia estensione e di varia natura; ad un miglio dalla spiaggia il canale, ostruito da un banco, costringe a trasbordare nel battello, dar dei remi in acqua e spingersi oltre per un altro centinaio di metri; poi anche il battello deve fermarsi.

Ma siccome a Do'hul gli abitanti non sono selvaggi e posseggono delle piroghe, così al nostro apparire si fanno premura di armarne alcune e di portarle, rapide e svelte, sotto il nostro bordo ed offrircele.

Quante difficoltà e quante precauzioni non ci vogliono per prender posto in uno di quei gusci di noce scavati, con arte *rozza* ma intelligente, nel tronco di un albero!

Difficoltà nel trasbordo, perchè una minima mossa può far rovesciare la piroga zavorrata da quattro pietre del peso complessivo di una diecina di chilogrammi; precauzione nell'accomodarvisi, essendo costretti ad accovacciarsi fino a far toccare le ginocchia al mento e tenersi immobili ed aggrappati fortemente con le mani agli orli del leggero schifo.

***

In una di queste piroghe prendemmo posto in quattro: due mori si posero ai lati e ci trasportarono senza inconvenienti in secco, sulla spiaggia, ove Aly Kija, lo sceicco, con tre o quattro notabili del villaggio, e i soliti ragazzi, curiosi in egual modo in tutti i paesi del mondo, ci attendevano con visibile impazienza e curiosità.

Aly, il pilota, era una vecchia conoscenza d'Aly, lo sceicco. Di complimenti se ne scambiarono a josa, e dopo i complimenti vennero diritti allo scopo del nostro sbarco in quell'ora vespertina: l'acquisto di un bue o di un montone.

Siccome la cosa era fattibile, c'invitarono nel villaggio, e lungo la via fu un urlare continuo nel loro linguaggio pieno d'aspirazioni, una fatica maledetta pel petto, fra il pilota, lo sceicco ed i notabili.

La prima capanna l'uso l'ha consacrata al ricevimento degli ospiti. La porta, ai lati della quale sono fissati due *angareb*, si apre dinanzi ad una specie di piazza capace di contenere tutto il sesso mascolino del villaggio; nell'interno nettezza insolita ed incredibile, assenza assoluta di quanto serve alla vita domestica di questa gente.

Preso possesso degli *angareb*, i vecchi ci pregarono di aspettare e s'internarono nel villaggio, non dissimile per ubicazione e costruzione da quello di Harat; più grande, avendo contato oltre trenta delle solite capanne, e due intonacate ed imbiancate, la prima di pertinenza dello sceicco; la seconda, sacra ad Allah, costruita nel centro del cimitero.

A Do'hul si conoscono gli italiani e si apprezzano in forza di generoso regalio; gl'indigeni si accostano volentieri e tengono a stringervi la mano, lieti se nel natio linguaggio contraccambiate loro l'*as salam*; ricevono la nostra moneta eritrea e vorrebbero una bandiera da poter piantare in mezzo al villaggio, perchè con la bandiera il Governo sarebbe costretto a pagare un assegno mensile fisso d'una diecina di talleri.

Gli abitanti di Do'hul appartengono alla razza dankala, dai lineamenti regolari e dalla statura giusta; vestono la fantasia e portano romanescamente lo sciammà bianco drappeggiato come il manto d'un console romano; intorno al *Varbuch* il turbante bianco o bianco a striscie colorate. D'armi nessuna apparenza; nè la pistola dal manico lungo o ricurvo, nè il pugnale dalla lama breve e larga.

Dediti alla pastorizia ed alla pesca, si cibano dei prodotti di quella o questa, di datteri, di dura provenienti dal mercato di Massaua.

Dalle capanne viene fino a noi il gridìo dei « diavoletti », nome dato in generale ai bambini, e il belato delle capre, il rumore delle pietre macinanti la dura, la voce aspra delle donne abituate ad urlare più degli uomini, causa forse lo sciammà drappeggiato in modo da nascondere completamente il viso e lasciare a mala pena aperto uno stretto spiraglio per poterci vedere.

Quando il bue fu solidamente avvinto da una corda passatagli più volte intorno ad una zampa ci chiamarono per esaminarlo.

Trovatolo di nostro aggradimento, pattuimmo e pagammo il prezzo senza tante tergiversazioni.

***

Nel villaggio vi ha un'unica bottega per la vendita della dura, dei datteri, della foglia di tabacco, e per ricevere le commissioni da eseguirsi a Massaua. Il proprietario, un bel tipo di arabo, tenuto in molto conto essendo capace di leggere e commentare i versetti del Corano, balbetta qualche parola d'italiano e vi offre la merce con bel garbo. Così acquistai per cinquanta centesimi un chilogramma di datteri buonissimi, ed ebbi in dono quattro foglie di tabacco biondo e profumato che mi fecero desiderare un *narghileh*, deplorare la mia incapacità a tagliarlo in fili sottilissimi e farne sigarette.

I datteri un chilogramma lo saranno stati certamente, ma mi guarderei bene dal giurarlo, non per diffidenza del negoziante, ma per la specie dei pesi: quattro pietre della *forma* e del volume di un uovo di gallinaccio.

E la bilancia? Due pezzetti di stuoia di una ventina di centimetri quadrati per piatti, dello spago per catenelle, un pezzo di legno per braccio ed un altro per asta..... quanto di più preadamitico si possa desiderare, o, forse — badate dico forse — quanto di più preciso possa esistere non essendo tali bilancie passate per la trafila dei verificatori di pesi e misure.

La capanna aveva un tramezzo al di là della balle di mercanzia: la curiosità mi punse e abilmente riuscii a spingere lo sguardo al di là di quella porticina e curiosare.

Una donna vestita d'una camicia d'indiana turchina, stretta alla vita e così aderente alla persona da rivelare le forme piuttosto giunoniche del suo corpo, curva dinanzi al focolare — tre pietre in mezzo alle quali crepitavano dei pezzetti di legno — cuoceva la dura in una specie di padella di creta senza manichi e cogli orli bassi. Sebbene mi voltasse le spalle, potei ammirarne il profilo dalle linee corrette e gentili.

***

Al di là del villaggio si stende una radura verdeggiante per erba novella, quindi un bosco di mimose in fiore e di palme altissime cresciute intorno ad un piccolo lago dalle acque dolcissime.

Questo bosco, allietato dal canto di uccelli canterini e dal gridio di quelli marini, si stende per un miglio e mezzo e lo si scorge dal navigante a dieci miglia di distanza. È luogo poetico dai grati profumi silvestri, che fa ingigantire nella memoria il ricordo non spento d'un angolo tranquillo del nostro bel paese.

Riguadagnata la spiaggia, la percorremmo in tutta la sua lunghezza, raccogliendo le conchiglie madreporiche, quelle rosee, bianchissime di tutte le forme e d'ogni dimensione, crostacei grandi e piccoli, e disturbando la pesca d'un numero rispettabile di trampolieri, squazzanti nell'acque basse della spiaggia.

Al porticciuolo, quattro piroghe abbandonate, vecchie per antichi e segnalati servizi, ed una mezza dozzina di orci, manifattura di Gedda-Aly Kija, ed i notabili ci attendevano impazienti: una bottiglia di latte fu il dono e il nome d'Allah l'augurio felice pel nostro viaggio, l'uno e l'altro molto graditi, perchè il dankalo, forte e generoso, non sa mentire.

Le rivelazioni africane di Giovanni Davico.

Anche Giovanni Davico, il noto corriere di gabinetto africano; il beniamino di ras Alula, l'intrepido ex-sergente che ha esplorato da solo e con pochi mezzi tanta parte del territorio scioano, pubblicherà prossimamente un libro sull'Africa. In un foglietto di preannunzio egli scrive:

Molte relazioni — più o meno ufficiali — sono state fatte sullo stato in generale della nostra colonia eritrea; molte rivelazioni sono state date pascolo alla curiosità del pubblico su uomini e cose di laggiù; si sono alzati parecchi veli e messi a nudo altrettanti misteri di quella parte orientale dell'Africa che dalla costa Somala si estende ai paesi Galla. Ebbene, con tutto ciò molt'altra parte rimane a rivelare agli italiani di quella verità che palpita nello adusto continente camitico.

Io con queste mie *Rivelazioni africane* dirò quanto è accaduto a me quanto mi è passato sott'occhi, pago se colla mia povera scintilla raggiungerò lo scopo di ravvivare la fiamma della verità, la sola che non fa traviare la coscienza delle nazioni dal retto cammino.

Avrò con ciò giovato alla patria?

Al giudizio del pubblico che leggerà queste *Rivelazioni* la risposta.

GIOVANNI DAVICO.

Vertenze balcaniche appianate.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Assicurasi da fonte autorizzata, malgrado la smentita da Belgrado, che la notizia che il re ed il Governo di Serbia scambiarono felicitazioni pel capo d'anno col principe e col Governo di Bulgaria è completamente esatta.

— Lanel, dopo aver ricevuta la nota risolvente l'incidente franco-bulgaro, visitò Grecoff dichiarandogli l'incidente chiuso. Grecoff espresse la speranza che i rapporti franco-bulgari continueranno cordiali. Lanel replicò analogamente.

La Convenzione italo-egiziana.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Le trattative per la Convenzione di commercio e di navigazione italo-egiziana, firmata ieri, rimontano al principio dell'anno scorso. Furono condotte sulle basi della Convenzione stipulata sino dal 16 agosto 1890 fra l'Egitto e l'Austria-Ungheria; mentre in pari tempo negoziavano, per conto proprio, il Belgio, la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra.

La Convenzione italo-egiziana comprende la clausola della nazione più favorita in fatto di commercio e di navigazione e l'elenco dei prodotti sui quali non potrà applicarsi, al loro ingresso nell'Egitto, un diritto superiore al 10 0[0 *ad valorem*. L'elenco riprodotto dalla Convenzione austro-egiziana si completò coll'aggiunta delle importazioni più specialmente interessanti l'Italia, cioè: metalli, macchine, coltellerie, fili, filati, semi oleosi, pelli, zucchero, carta, mobili, terraglie, biancheria, abiti confezionati, cappelli, candele, carni salate, conserve, burri, formaggi, marmi, istrumenti di precisione, istrumenti musicali, coralli, ecc., ecc.

Il regime dei vini è riservato dall'Egitto per farne soggetto a contrattazione con altri Stati, i favori concessi ai quali saranno *ipso facto* acquisiti alla importazione italiana vinicola.

Oltre vari punti di minore importanza, il testo austro-egiziano venne altresì migliorato per quanto riguarda la percezione dei diritti doganali.

Al commerciante importatore è riconosciuta in caso di contestazione la facoltà di pagare il dovuto diritto in natura, salvo la dogana a il diritto di percezione.

La durata del nuovo accordo è stipulata per dieci anni. I nuovi dazi però non entreranno in vigore se non quando potranno applicarsi alle importazioni di tutti gli Stati interessati.

Il ministro Constans in Svizzera.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Secondo una voce, che sembra certa, Constans, ministro degli interni di Francia, è qui giunto stamane e si è imbarcato subito a bordo di un piroscafo per destinazione ignota.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Constans è qui arrivato alle 9,45 ant. ed è ripartito a bordo d'un vapore per Territet per passarvi circa otto giorni.

La riforma della Costituzione nella Camera belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La Camera dei rappresentanti intraprende la discussione sul progetto di revisione della Costituzione.

Bernaert dice che non chiede l'accordo particolareggiato sul progetto; si contenta dell'accordo sulle grandi linee. Soggiunge: « Bisogna che ciascuno si spieghi ».

Vocste, Frereorban e altri si trovano d'accordo nell'abbandonare la procedura consigliata dalla sezione Centrale, la quale chiede l'accordo particolareggiato sul progetto.

Bernaert enumera gli articoli da sottoporsi alla revisione; dichiara che la discussione di tutte le proposte deve essere simultanea.

Approvasi all'unanimità il rinvio del progetto alle sezioni.

Quanto prima si pubblicherà

GLI ANTICHI AMORI

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

scritto appositamente per la Gazzetta Piemontese.

Gli strangolatori di Vienna (1)

Vienna, 29 gennaio.

(FOLO) — Uno di quei processi che resteranno memorabili negli annali dell'umana giustizia si è svolto durante la settimana a queste Assise; finì pochi momenti fa con la condanna a morte per impiccagione di tutti e due gli imputati, certi coniugi Schneider. Il marito Francesco è un uomo sui 35 anni, piuttosto ben complesso, dal viso un po' dimagrato sì che se ne vedono le ossa, dagli occhi piccoli ma vivaci e dai mustacchi grandi e rossi; la moglie, nata Capellari, di 41 anni, è piccola e di un'apparenza debole e malaticcia, con una tinta scialba che la rende ancora più brutta. La sua faccia, che spicca fuori da un vestito nero e da un contorno di capelli biondi, sembra esprimere ambascia; la sua apparente compunzione, che altro non è, vorrebbe impietosire, mentre ributta. La finzione studiata salta troppo agli occhi anche senza le schiaccianti prove perchè qualcuno possa rimanere illuso.

Questi due soggetti che vi ho tratteggiati, e che, per ver dire, non presentano nè l'uno nè l'altra alcuno di quei segni così caratteristici nei grandi delinquenti, furono chiamati a rispondere: lui, di tre strangolamenti di ragazze; lei, di instigamento e di partecipazione, però, per due delle vittime. Di più l'accusa parla, pel Schneider, di stupri più o meno consumati, e per tutti e due di depredazione degli oggetti appartenenti alle strozzate.

Le vittime, persone di servizio, appartenevano quindi a quell'infelice ceto di gente costretta a guadagnarsi duramente il pane, e che solo con grandi fatiche arrivano a fare qualche risparmio. Perchè gli Schneider abbiano messo proprio gli occhi addosso a queste persone è facile indovinare. In una città di quasi un milione e mezzo di abitanti, le donne di servizio, che per la maggior parte provengono dal contado, vanno, vengono, rimangono un tempo lungo o corto senza che nessuno, o forse pochi, si curino d'esse. Abbandonano una famiglia oggi per entrare domani in un'altra, e ciò senza che ci sieno controlli. Si e no che sanno scrivere, e quindi succede spesso che passino mesi senza ch'esse diano di sè contezza ai propri parenti. In una parola, sono gente perduta nel mare magno di Vienna.

Qualche volta, il che succede molto di rado, arrivano ad acquistarsi l'affezione di qualche padrona, e allora rimangono anche per anni in una famiglia e trovano, per lo meno nella stessa quell'appoggio morale senza il quale finiscono tutte sulla via del vizio.

In regola generale però le padrone le considerano come un oggetto da strapazzo e da mandar via appena non corrisponda a tutte le esigenze. Va da sè quindi che, una volta licenziata, è anche dimenticata. A queste abbandonate al loro destino, la Polizia non ha tempo di pensare, le comincia a proteggere — e in qual maniera! — il giorno che consegna loro l'infamante libretto. Non c'è nulla a stupire perciò se i due coniugi Schneider pensarono alle donne di servizio come più adatte a procurar loro quei mezzi di sussistenza di cui andavano in cerca non avendo volontà di lavorare. Di più la Schneider era stata essa pure a servire per molti anni.

Esaminando tuttavia le risultanze processuali, risulterebbe che lo Schneider nel principio o non si sentiva ancora il coraggio d'ammazzare le sue vittime, o non era abbastanza perito, oppure la sua natura era più sensuale che delittuosa, poichè le prime ragazze che abbordò, le violentò bensì, ma non le uccise. Non è che più tardi, e precisamente, secondo la sua confessione, quando la moglie comincia a istigarlo ch'egli soddisfacendo, brutalmente ai sensi, strozza. È la prima volta tocca a una certa Kleinrath. Egli, come farà con le altre, trova un giorno questa povera ragazza in uno di quegli uffici che procurano posti di servizio alle ragazze disoccupate e desiderose di migliorare la sorte, e, dandole ad intendere d'avere per essa un buon collocamento presso una ricca baronessa fuori di Vienna, la incita a seguirlo immediatamente.

La ragazza nella sua ingenuità si lascia sedurre, e partono. Per andare da questa supposta baronessa, lo Schneider dà ad intendere alla Kleinrath che devesi traversare un bosco. La ragazza lo segue fidente; ma quando la notte sopraggiunge e si trovano nel più fitto della foresta, lo Schneider si getta sulla inerme fanciulla. Come l'abbia uccisa e quali patimenti le abbia fatto soffrire non si è potuto venir a sapere; solo si potè constatare che la vittima deve aver cercato di difendere la propria vita, poichè egli rivenne da quella infame spedizione graffiato e con un piede contuso, come di chi abbia ricevuto un calcio. Di più, testimoni deposero che in quella notte udirono delle grida di donna chiedenti soccorso venire dal bosco. Ciò proverebbe anche come lo Schneider non fosse ancora tanto perito nel suo nuovo mestiere. Ricuperati gli effetti dell'uccisa, assieme alla moglie ne curò la vendita.

Da questo punto comincia a entrare in scena anche costei, che intanto aveva abbandonato il servizio. Essa, pari a una iena, si mette in traccia di ragazze fuori servizio, e dopo tentativi presso molte, e non riusciti, arriva a cogliere nella rete certa Hottwanger, e colla scusa di farla entrare in casa di quella tal baronessa fuori di Vienna, la persuade a seguirla e portar seco il baule cogli effetti. La moglie è più astuta del marito: essa vuol trarre un profitto dalla vittima, perciò è accurata anche nella scelta. Quanto ragazze devono alla misera apparenza la loro salvezza!

La Schneider colla Hottwanger e seguita dal marito parte da Vienna, smonta al luogo indicato, e dopo una piccola sosta, della quale lui approfitta per tracannare in furia alcuni bicchieri di vino, entrano tutti assieme nel famoso bosco. Ciò che colà successe questa volta lo svela lo Schneider. Fatta sedere, col pretesto di riposarsi, la ragazza, in un dato momento la Schneider le prende le mani mentre egli la strangola. Poi, spogliatala, gettano il nudo cadavere in un cespuglio e se ne ritornano a Vienna. Poco dopo cercano i due scellerati coniugi una terza vittima e la trovano, sempre dopo averne tentate molte, in una certa Foular. Questa viene strangolata nel bosco alla stessa maniera dell'altra. Qui ha fine la serie delle ragazze sacrificate dalla cupidigia di questi due mostri in sembianze umane, almeno per quanto se ne sappia, chè di queste tre soltanto si ritrovarono i resti. E dico soltanto perchè non è escluso che il numero delle vittime possa esser maggiore, anzi di una quarta se ne avrebbe quasi la certezza, come nel corso del processo si presentarono delle testimoni volontarie a deporre di tentativi e violenze loro usate dallo Schneider.

Ma se dovessi darvi tutti i dettagli di questo interessante processo non la finirei più. Spero che il fin qui detto riesca abbastanza chiaro perchè ognuno possa ricostruire la tela del dramma.

Aggiungerò che quasi un centinaio furono i testi e inoltre che fin dal principio tutti e due gli imputati cercarono di gettarsi l'un l'altro la responsabilità dei fatti. Lo Schneider cominciò col dire che la moglie gli aveva data una bottiglia contenente un potente veleno, col far fiutare il quale uccideva le ragazze; poi, incalzato dalle domande e dalle deposizioni dei testi, che l'accusa seppe abilmente mettere assieme, finì col confessare d'aver strozzato, ma spinto dalle suggestioni della moglie, che accusò di averlo anche aiutato, come dissi più sopra.

La moglie invece s'atteggia sempre a vittima del marito, asserendo esserle stato impossibile di sottrarsi alla sua influenza. Spergiurò, ad onta delle prove lampanti, di essersi tenuta sempre in disparte intanto che il marito eseguiva le sue operazioni, e questo sue attitudini conservò sino alla fine.

Dall'assieme rimane invece chiaro che, se lui fu la mano, essa fu la testa, e questa convinzione ebbero pure i giurati, che condannarono tutti e due, perchè tutti e due colpevoli nella stessa misura, se forse lei non di più, a morte. Non so se i condannati ricorreranno in Cassazione, o se verrà proposta la grazia, o se avrà luogo l'esecuzione.

(1) Questa lettera, coi suoi interessanti particolari, amplifica e completa la breve notizia del processo che abbiamo già dato, finito con una duplice condanna a morte.

La morte di un boia austriaco.

Si ha da Vienna 1:

Ieri è morto di tisi, all'età di quarant'anni, il carnefice viennese Rodolfo Seyfried, genero del defunto carnefice Willenbach. Prima di essere elevato all'onorifico incarico esercitò il mestiere del macellaio. Quantunque celibe, amava assai i bambini; era caritatevole e benefico, e adiravasi solo quando vedeva maltrattare gli animali!.... Vestiva elegantemente e usava regalare la corda degli impiccati alle signore di sua conoscenza. Dal 1884 eseguì 48 condanne al capestro. Gli succederà il fratello, che attualmente esercita la professione di carnefice patentato nella Bosnia Erzegovina. Egli avrà così lo onore di stringere il laccio al collo ai coniugi Schneider, i noti assassini delle serve.

La vita che si vive

Il carattere della donna ed i profumi.

Tempo fa una signorina mi scriveva chiedendomi se i profumi hanno una certa influenza sul carattere, oppure se dipende dal carattere la scelta dei profumi.

Ho fatto studi profondi, ho vegliate le notti, ho rovistate tutte le biblioteche per trovare qualche cosa in proposito e soddisfare la gentile richiedente; ma i libri non mi hanno detto nulla. Sfinito e sfiduciato, mi sono rivolto allora — ultima speme — ad una bella profumiera, la quale, ridendomi sul volto, per poco non mi dava dell'asino, solo perchè ignoravo ciò che ella sa a menadito.

— Io, — mi diceva la bionda fanciulla che possiede due occhi che.... Gesummaria! — io, appena entra una cliente nel mio negozio, la guardo in viso e so subito che profumo mi chiede; il profumo, caro signore, — disse cattedraticamente, — è la donna.

— Ma la donna è il profumo della vita!

— Parliamo seriamente, adesso; ecco, legga qua....

E mi mette sotto il naso con le sue manine adorabili un brano di giornale francese, in cui sono spiegati tutti i misteriosi e strani effetti dei profumi.

In America, adunque, c'è un dottor Sampton il quale profuma le signore con l'odore prediletto da ciascheduna, e ciò mediante inoculazioni sottocutanee.

Codesto americano non ha inventato tale sistema solo per compiacere al sesso debole, ma benanche per provare che i profumi provocano modificazioni dinamiche, statiche e psichiche sul soggetto.

Una persona inoculata col geranio, qualunque sia il suo carattere iniziale, diventa d'indole ardita, avventurosa, ardente, curiosa.

Il trattamento col muschio rende il soggetto grazioso.

La rosa genera l'avarizia, la sfrontatezza, la passione del litigio.

La viola dà la devozione, l'amore del misticismo.

La menta è raccomandata pel commercio e la politica. (Sfido io, si.... mentisce tanto in politica come in commercio).

Diffidate dall'ylang-ylang: è un cattivo consigliere, nemico dei doveri e dei principii.

Il garofano rende cattivo; il fior di fragola, indeciso; il giglio, ostinato; il fiore di trifoglio, amoroso.

La magnolia sviluppa l'ardore bellicoso.

Le inoculazioni di benzoino immergono nella meditazione e provocano l'incostanza.

Agli afflitti consiglia la canfora, che attutisce il dolore.

Per gli artisti inoculazioni di gramigna indiana e di verbena, che sviluppano il gusto delle belle arti e della gaia scienza.

Speciale al genio è l'ambra. Essa è un focolare di inspirazione.

Profumo da manicomio l'opoponax.... Alcune inoculazioni di questo profumo fanno impazzire.

Ammesso adunque che i profumi inoculati abbiano effetti così notevoli sul carattere delle persone, bisogna ammettere che in affetto, qualunque male potente, abbia anche il semplice uso di questi profumi. Attente adunque a non svelare il vostro carattere con le lettere profumate o con la simpatia per un dato fiore.

***

Donne cornute.

Un gentile assiduo di Londra, il signor *Teddy*, mi scrive:

Badi che l'inserviente ed il cagnolino della Redazione non leggano.

Signori, sì! Donne cornute. Ch'io mi sappia, da secoli immemorabili le corna furono mai sempre glorioso retaggio di noi poveri uomini, almeno nel mondo vecchio. Ebbene in America (oh l'America) non sono più gli uomini cui il capo adorna aura corona di.... quelle, bensì le donne. Traduco letteralmente dall'*Evening Telegraph di Dublino*.

« Fa il giro dei giornali americani il grave e sorprendente fatto di un... corno nato, cresciuto, allevato e sviluppato sulla testa di una signora di Buffalo (quale cornuta coincidenza!). Per quanto la notizia suoni strana e meravigliosa, non è la prima volta che ciò avvenne. Nel Museo anatomico di Indianapolis si conservano quattro bellissime corna rispettivamente estratte dalle teste di quattro donne. Uno specialmente lungo sette centimetri e grosso quanto un dito leggermente e graziosamente ricurvo, porta la seguente iscrizione: « Questo corno venne estirpato dalla testa di Elisabetta Low da me Arturo Jemple, chirurgo primario ». Esso è lungo (il corno non il chirurgo) 11 centimetri e trovavasi piantato nella testa della nominata Elisabetta a tre centimetri sopra l'orecchio destro. L'età del corno anni sette, della donna anni cinquanta. In presenza di Andrea Jemple, Giorgio Burne, Tommaso Smith, Giovanni Symptoms e Giacomo Iwerdio, dottori e testimoni (non cornuti). »

Se l'epidemia si propagasse! Dio dagli dei! Che rivoluzione sul mercato dei..... pettini!

***

Carte cretinerie popolari!

In questi giorni il popolo romano dice che Beatrice Cenci è uscita dal purgatorio, ed ecco perchè.

Quando, dopo il dramma spaventevole che si conosce, la famiglia Cenci sparì nel 1599 durante il pontificato di Clemente VIII, le sue ricchezze furono messe sotto sequestro.

La cittadinanza romana aveva però avuto una gran pietà per la disgraziata e bella Beatrice, che espiò sul patibolo il delitto di aver vendicato il suo onore, e corse voce che Dio, invece di mandarla all'inferno, l'aveva inviata in purgatorio.

Il successore di Clemente, Paolo V (Borghese), una volta Papa si affrettò a distribuire ai suoi nepoti i beni considerevoli della famiglia Cenci; ma fu detto che questo favore durerebbe soltanto tutto il tempo del soggiorno di Beatrice in purgatorio.

Ed ecco che oggi che i Borghese sono in.... cenci, o poco meno, si ripete comunemente a Roma che la punizione è finita e che l'anima di Beatrice Cenci è definitivamente uscita dal purgatorio.

Chissà dove sarà andata?

> Oh Beatrice! — il cor mi dice
> che a quest'ora — tu sei felice.
> La canzon pirolirolin, pirolirolella....

***

Pei collezionisti.

Letteratura..... bestiale. La prendo delicatamente da un annunzio di un'opera di veterinaria:

« Nuovo Ricettario Scientifico di Veterinaria. Modo di guarire da loro le malattie degli animali domestici: Cavalli, Muli, Asini, Buoi, Vacche, Porci, Galline, Piccioni ed altri *volatili* » (!!!)

In un altro punto del libro si legge:

« Il medico in cucina rimarrà un'opera unica nel suo genere, indispensabile per le istruzioni ad ogni ceto di persone, e carissima a quanti sanno apprezzare il buono, congiunto al dilettevole. »

Ch! non esca dalla cucina quel medico giacchè n'è così prezioso!

***

La penultima.

Un'artista di canto si rivolge al signor Calaigante Tupinetti medico.

— È vero che le uova chiariscono la voce e ne facilitano l'emissione?

— Sicuro, cara mia; guardate le galline.... appena fatto l'uovo si mettono a cantare.

***

L'ultima.

Un giovanotto elegante che cerca dappertutto delle avventure d'amore ha pesseguitato durante tutta la sera una fanciulla che proprio non vuol saperne di lui.

All'improvviso questa si rivolge a lui e lo investe con questa domanda:

— Perdoni, lei è *militare*?

— Perchè?

— Perchè civile non è di certo.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Suicidio. — (*Nostro telegr.*, 2, ore 9 pom.) — Stamane il signor Bailanti, farmacista, proprietario, si suicidava ingoiando una pozione di acido prussico. Pare che la causa debba ricercarsi in dissesti finanziari.

MILANO. — Arresto di spacciatori di biglietti falsi. — (*Nostro telegr.*, 2, ore 10,55 pom.) — Oggi la Questura ha proceduto all'arresto di tre napoletani, i quali spacciavano biglietti falsi. Vennero loro sequestrati altri biglietti falsi per una somma considerevole. La Polizia spera di essere sulle traccie di una grande fabbrica clandestina.

CUNEO. — (Nostre lettere, 1° febbraio) — (SALTINO) — **Ancora l'incendio di Sambuco.** — Le notizie ulteriori che sono giunte circa l'incendio di Sambuco confermano che il fuoco si propagò a circa quaranta casolari che vennero in tutto od in parte distrutti, e che fortunatamente non vi sono vittime umane.

L'incendio, sviluppatosi verso le ore due della notte di sabato — ignorasi tuttora in qual modo — non tardò a dilatarsi in causa del vento gagliardo che spirava, nè fu possibile estinguerlo che nel pomeriggio di domenica.

Anche la casa dove ha sede il Municipio fu invasa dalle fiamme, ma il danno si ridusse alla distruzione del tetto.

Accorsero prontamente sul luogo i militari del presidio di Vinadio ed i carabinieri delle vicine stazioni, per modo che fu possibile evitare più gravi conseguenze.

Trovasi sul luogo l'ispettore di P. S. per gli opportuni provvedimenti. Oggi vi si porterà pure un ingegnere del genio civile per dare le istruzioni necessarie per la pronta ricostruzione dell'abitato, alla quale (come già si praticò pei Comuni di Bersezio ed Aisone) saranno destinate le somme a raccogliersi, colla sostituzione dei tetti ad ardesie od a tegole a quelli in paglia o legno.

Le famiglie danneggiate sono circa quaranta: esse furono ricoverate nelle case scampate alle fiamme.

L'egregio prefetto comm. Arganti riferì tosto al Ministero, che dispose per sussidi alle famiglie più povere.

MESSINA. — Un grave scandalo. — Telegrafano da Messina, 1, alla *Tribuna* di Roma:

« Corre voce essere stato spiccato mandato di cattura contro sei rispettabili persone della nostra città implicate in un testamento falso.

« Il notaio e un avvocato sono già stati arrestati. Un pretore, un professore d'Università e un altro notaio sarebbero latitanti.

« L'impressione è profonda. »

PIACENZA. — Il suicidio di un ufficiale. — Narra la *Libertà* in data 2:

« Stamane, alle 7 1[2, nella casa delle sorelle Gelpi, in via Diritta, suicidavasi con due colpi di rivoltella al cuore il sottotenente contabile del 21° artiglieria Tosch Ferruccio, nativo di Parma. I due colpi se li sparò stando a letto.

« Il cadavere, che abbiamo or ora visto, è in terra in mezzo ad un lago di sangue, e di sangue è pur bagnato il letto. Il povero tenente stringe con la mano destra la rivoltella.

« Sul comò, nella stanza, sono due lettere: l'una indirizzata al colonnello cav. Borghetti, l'altra alla signora Pol Luisa a Vittorio (Treviso). Sul tavolino, in mezzo alla stanza, evvi il calamaio e l'occorrente per scrivere. Le due lettere quindi le ha probabilmente scritte stamane. »

NOVARA. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (GUARO) — **Tiro a segno.** — Ieri vi fu assemblea di seconda convocazione della Società di Tiro a segno mandamentale per procedere alla nomina dei quattro membri della presidenza scaduti, signori Cotta geometra Giovanni, Gastaldi cav. prof. Francesco, Tornielli marchese Rinaldo e Tosi Giuseppe. Furono tutti confermati.

— **Decesso.** — La scorsa notte morì immaturamente in Galliate la signora Giovannina Tadini-Merlino, moglie all'avv. Antonio Tadini, consigliere provinciale. La defunta signora apparteneva a famiglia torinese e per il suo carattere buono e benefico erasi guadagnata la stima di tutti i galliatesi. La sua morte fece dolorosa impressione.

— **L'on. Parona** è accorso a Pavia al capezzale di sua madre, che trovasi in fin di vita.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 2 febbraio) — (GIAMMARIA) — **Ponte sul Tanaro.** — Questa eterna questione del nuovo ponte da costruirsi sul Tanaro in prossimità del sobborgo degli Orti è, per noi alessandrini, così importante che non dovrete punto meravigliarvi se per molto tempo ancora se ne occuperà la Stampa locale e quella di fuori.

Dopo un secolo — e dico poco — che si parlava della necessità di un tale ponte il quale ha servito, almeno in questi ultimi anni, di cavallo di battaglia ai caporioni dei due partiti che si contendevano i seggi nel Consiglio comunale, siamo arrivati al punto in cui, dopo una solenne ed unanime deliberazione dei nostri padri coscritti, non vi sarebbe da far altro che indire l'appalto e dar mano ai lavori. Ma..... siccome un ma ci dev'essere sempre in tutte le cose di questo mondo, sorgono ora certe difficoltà alle quali non si era prima pensato, e queste difficoltà consistono *semplicemente* nel modo di dar principio all'opera e di condurla a termine senza incappare nei mille litigi che minacciano di intentare al Comune i proprietari dei terreni da espropriarsi e di quelli che per la loro vicinanza al fiume pretenderebbero certe arginature alle quali prima d'ora non avevano forse mai pensato e che verrebbero a costare assai più della costruzione del ponte stesso.

Di fronte ad ostacoli di tale natura, e considerato che il nostro Ufficio d'arte è divenuto alquanto sospetto nei suoi pareri dopo le solenni cantonate prese in occasione del trasporto del canale Carlo Alberto, il quale è costato *dieci* laddove non si era preventivato che *uno*, sarebbe desiderabile per parte di coloro che pensano agli interessi del Comune più che a quelli elettorali che la grave questione venisse sottoposta, tanto dal lato tecnico che da quello legale, allo studio ed al parere di gente pratica ed affatto estranea alle lotte di parte. E questo giustamente si desidera anche dai più ferventi ma onesti propugnatori del ponte per evitare al Comune, a cui in questo caso sarebbe riservata la parte di togliere le castagne dal fuoco, gl'infiniti guai che lo minacciano. Checchè si creda o si voglia far credere, la questione è grave più di quello che non sembri, e siccome lo sfidare l'impopolarità per dire cose sante e giuste è proprio dell'uomo di carattere più che dell'uomo di fazione, così io amo di credere che dal seno della nostra rappresentanza comunale sorgerà in tempo una voce seria ed indipendente che valga a persuadere gli entusiasti d'occasione che le cose male incominciate difficilmente finiscono bene.

— **Severi provvedimenti.** — In seguito ai brutti fatti avvenuti pochi giorni orsono in un'osteria del corso Roma, e dei quali già vi tenni informati, l'Autorità di P. S. ha ordinato la chiusura di altri pubblici esercizi, i cui proprietari si erano resi, chi in un modo e chi nell'altro, contravventori alla legge di P. S. Poichè la Questura ha incominciato, farà molto bene a proseguire, essendo molte, troppe, in Alessandria le osteriaccie in cui la vendita della carne cruda ha il sopravvento su quella cotta. Però c'è da badar bene a non cadere nell'esagerazione ed a non confondere una semplice contravvenzione con un reato continuato di lenocinio ributtante. Il buon senso di chi è incaricato di far rispettare la legge e la morale ci affida che la severità sarà sempre in armonia colla giustizia.

— (G. C.) — **La creazione della Borsa agricola.** — È stata istituita nella nostra città una Borsa agricola, la quale ha per iscopo: di tutelare gli agricoltori nell'acquisto dei generi inerenti all'agricoltura; di facilitare loro la vendita dei prodotti e l'esportazione dei medesimi; di fornire tutte quelle nozioni tecnico-scientifiche atte a ben condurre e coltivare i loro fondi; di tutelare e difendere gli interessi dell'agricoltura, come l'industria su cui pesano i maggiori gravami dello Stato; di rialzarne il credito nella pubblica opinione, mostrando come essa sia la precipua fonte della ricchezza nazionale; di promuoverne il suo sviluppo con tutti quei mezzi che potranno presentarsi più utili e necessari.

È noto a quali frodi di contraffazioni vadino incontro i proprietari nella compera, presso i rivenditori poi dei generi che devono acquistare, come seme bachi, semi di cereali, di foraggi, zolfi, solfato di rame, concimi ed altri; or bene la Borsa Agricola, facendosi intermediaria fra i proprietari e le ditte venditrici, ne tutela i rapporti assumendo la garanzia per la perfetta bontà e qualità.

È quindi al cominciare d'ogni opportuna stagione si apriranno le sottoscrizioni per l'acquisto dei generi occorrenti.

Presso la Borsa Agricola vi sarà altresì un deposito di campioni per la vendita dei prodotti agricoli.

Essa avrà poi il suo organo nel giornale *Il Piemonte Agricolo*, che si trova oggi al suo decimo anno di vita. Questo giornale esce tutte le domeniche e conterrà, oltre articoli tecnici, anche il Bollettino commerciale della regione.

SALUZZO. — (Nostre lett., 2 febbraio) — (G.) — **Notizie teatrali.** — Dopo alcuni giorni di riposo è andata nuovamente in scena la *Maria di Rohan*, con nuovi e migliori artisti. La Direzione teatrale che ha rilevato l'onerosa impresa si è messa di buona volontà e ha vinto le non poche difficoltà sorte a pregiudicare il proseguimento degli spettacoli. Ora,

dopo il *Trovatore*, abbiamo una buona *Maria di Rohan*, che trova una eccellente interprete nella signora Elisa Cíardi, succeduta alla Itala Dellanave. Le sono buoni compagni il baritono Mansini, il contralto Lea Budeau e il tenore Masini. Benissimo l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro G. Minguzzi. Quanto prima andrà in scena la *Lucrezia Borgia* cogli stessi artisti.

TORTONA. — (Nostre lett., 2 febbraio) — (D.) — **Il prestito di 340,000 lire.** — Ieri l'altro si è chiusa la sottoscrizione pubblica del prestito municipale di L. 340,000 aperta dal commissario regio cav. Soldani pel pagamento della quota spettante al Comune per la costruzione della caserma Passalacqua. Malgrado le opposizioni suscitate da certa stampa locale, la sottoscrizione raggiunse ben 400,000 lire. Di questo risultato Tortona non può che compiacersi dimostrando non esser poi una città tanto povera come si vuol far credere.

— **Elezioni generali amministrative.** — Stanno per scadere i sei mesi di commissariato il cav. Soldani non si è ancora deciso d'indire le elezioni generali. Allo stato attuale delle cose il prolungarsi della permanenza del rappresentante del Governo nel Comune sarebbe dannoso al Comune stesso. È desiderio di tutti il pronto insediamento d'una Amministrazione regolare.

Intanto gli amministratori della Banca Popolare, ex-consiglieri comunali nell'Amministrazione molestata, hanno ceduto l'esattoria mandamentale per diventare eleggibili.

— **Industria.** — Si è costituita una Società col capitale di L. 50,000 per la costruzione ed esercizio d'una nuova distilleria agricola. Noi nel compiacerci del risveglio industriale dei tortonesi auguriamo lunga e prospera vita alla nuova Società.

CAMANDONA. — **Beneficenza.** — Scrivono da Camandona (Biella):

Il compianto nostro concittadino cav. Canova Giuseppe all'epoca della sua morte legava con suo testamento alla Congregazione di carità L. 2000, alla Società di mutuo soccorso L. 500, e finalmente una rendita annua di L. 500 per la fondazione di un Asilo infantile.

A proposito di quest'ultimo legato il testatore aveva manifestato a suo fratello signor Carlo l'intenzione di volere rifare il primo testamento nel senso di revocare il lascito per l'erigendo Asilo per lasciare una rendita di L. 1000 per la fondazione d'una maschile di 4ª e 5ª classe elementare.

La morte avvenuta in pochi giorni non gli lasciò il tempo di dare vita a questo suo desiderio.

Il signor Carlo Canova, erede del defunto, in ossequio alla volontà manifestata dal fratello, si dimostrò pronto di offrire del suo L. 500 di rendita quando fosse stato convertito il lascito per l'erigendo Asilo alla fondazione d'una scuola di 4ª e 5ª elementare.

Furono avviate le pratiche opportune; si ebbe risposta favorevole dal Comune e dalla Giunta provinciale; il Ministero però fu di contrario avviso, e, pur facendo encomii alla generosità del signor Carlo Canova, volle che fosse mantenuta ferma la volontà scritta del testatore.

Si fu in allora che il signor Carlo con una squisitezza d'animo superiore ad ogni encomio, non volendo che restasse insoddisfatto il desiderio del suo fratello, donò del suo la cospicua rendita di L. 1000 per l'erigenda scuola e volle ancora che siano a suo carico le spese tutte occorrende per i legati del fratello per la sua donazione, spese che ascenderanno alla somma di oltre L. 2500.

POIRINO. — (Nostra lettera, 2 febbraio) — **La veglia al Circolo Ricreativo Letterario.** — È riuscita egregiamente in mezzo alla più schietta allegria. Le danze erano dirette dai signori Melano, G. B. Liga, G. Romano e dott. Brossa. Il terzetto era composto dei signori Gabutti (piano), Cerato (violino) e Nicola (flauto) ed eseguì bellissimi ballabili.

Durante la cena, che venne imbandita verso l'una, la signora Bosco, di Torino, eseguì un bellissimo valzer, che credo l'*Espana*. Dopo la cena vennero distribuiti mazzetti di fiori, e il buon umore crebbe quanto mai.

Per le toelette notò la signora Bosco in velluto di seta nero punteggiato in rosa, la signorina Marocco in grigio con corpo di mussolina bianco, che faceva risaltare viepiù la bellezza della gentile persona, le signorine Barberis in nocciuola con guarnizione di satin caffè, la signorina Brossa in gonna nera col corpo in bianco rosato, bellissima la signorina Jubara in grigio nocciola, ecc., ecc.

È riuscita così bene questa veglia che c'è motivo a sperare non sarà l'ultima del carnevale.

SALBERTRAND. — (Nostra lettera, 2 febbraio) — (M.) — **Inconvenienti scolastici.** — Benchè il medioevo sia morto e sepolto da un pezzo, vige ancora in questo nostro Comune un uso davvero medioevale, ed è quello che ogni ragazzo deve, due volte alla settimana, portare a scuola un po' di legna per riscaldare i locali.

L'uso, ridicolo in sè, è poi gravoso per quei padri di famiglia che appena hanno quel tanto di legna che può bastare pei bisogni domestici; e questa amministrazione comunale, che è proprietaria di boschi, dovrebbe esentare ormai gli alunni da questo peso, provvedendo essa al riscaldamento.

Un altro inconveniente che si verifica nelle scuole proviene dall'obbligo imposto ai ragazzi di portarsi il calamaio con l'inchiostro. Quei piccini spesso provocano nelle loro tasche delle piccole catastrofi, dei piccoli nubifragi, con quanto vantaggio dei loro abiti si può pensare! Ci vorrebbe così poco a munire i banchi della scuola con calamai fissi, come si fa dappertutto!

Basta: vedremo all'opera il neo-sindaco se saprà ovviare a questi inconvenienti!

REATI E PENE

L'assoluzione di uno studente biellese a Bologna.

Leggiamo nella *Tribuna Biellese*:

« I lettori ricorderanno che nei primi di agosto sorgeva tra gli ufficiali di presidio di Bologna ed i borghesi un vivo attrito, causato da un articolo di un giornale bolognese, *Bononia ridet*. Come accade sempre, successero dimostrazioni contro l'esercito per parte della popolazione, alla quale si unirono gli studenti.

» Pur troppo i delegati di P. S. nell'arrestare i dimostranti procedettero molto sommariamente, tanto che fu tratto in arresto un ottimo giovane del nostro biellese, lo studente Massimo Olivetti, che casualmente si trovava fra i curiosi nella dimostrazione. Rinviato per citazione direttissima innanzi al pretore, fu condannato a 12 giorni di arresto per avere emesso grida sediziose, malgrado le testimonianze favorevolissime degli stessi agenti della P. S. Contro questa ingiusta sentenza ricorse il signor Olivetti, e quest'oggi fu discusso l'appello dal Tribunale di questa città. L'Olivetti era difeso dall'illustre avvocato Enrico Gollinelli, un'illustrazione del Fôro bolognese. Il Tribunale, riconoscendo la piena innocenza dell'accusato, lo assolvette per *inesistenza di reato*. I giudici, con teoria liberale degna di essere notata e lodata, ritennero non incriminabile il grido di *abbasso il militarismo*.

» Anzi la sentenza chiama questo grido lo sfogo generoso di un animo giovanile, giacchè il militarismo, quando non voglia dire autoritarismo e prepotenza, come nel presente caso, è per lo meno la esagerazione dello spirito militare. La sentenza, inspirata a veri sensi di libertà, fu applauditissima da numerosa folla. »

ARTI E SCIENZE

GIACINTA PEZZANA

ALLA MEMORIA DI ADELAIDE TESSERO

Il tempo, rapido nella sua corsa, stende un velo sui dolori umani; ma la scomparsa di un'artista come Adelaide Tessero lascia traccia così profonda negli animi che il rimpianto è ancor vivo.

Ecco ora un'altra valorosa artista, una compagna, la quale dedica alla memoria della sua povera amica uno scritto spirante affetto e dolore e nel quale passano vivaci i ricordi delle prime lotte e dei primi trionfi....

Per questo loro carattere di ricordo personale, pubblichiamo le poche pagine che ci invia la signora Giacinta Pezzana:

La scomparsa dal mondo di questa celebre mia compagna d'arte mi richiama alla mente tutto un passato in cui lontano lontano si erge la sua gentile figura....

Giovinette entrambe, s'incontravamo spesso là in Torino, presso quella egregia, cara ed affettuosa maestra nostra Carolina Malfatti, e da quel quinto piano ci pareva più agevole il volo fra le nubi dei nostri sogni d'avvenire e..... (lo scriverò?) di gloria!

L'Adelaide contava allora quindici o sedici anni, e la sua figurina snella, elegante, delicata aveva una impronta di soavità aristocratica.

Ella ritornava da un viaggio in Inghilterra, ove con sua zia, l'illustre fra le illustri, Adelaide Ristori, aveva fatto le sue prime prove in qualche parte di entità.

I successi strepitosi della sua parente l'esaltavano, e mi diceva con adorabile convinzione: « Sarò anche io grande come la zia! » ma la personcina gracile e la voce d'un timbro delicatissimo la portarono, nella sua giovinezza, in un campo diverso, ed ella riuscì inseparabile nei tipi delicati a cui sapeva infondere la freschezza vigorie del suo ingegno versatile e d'una fibra piena di sensibilità.

Così la *Rinuncia* del Cicconi, la *Celeste*, *Fuoco al convento*, *Dita di fata*, e più tardi *Dora* e la *Straniera* ebbero da lei un soffio di vita sulla scena quale nissun'altra saprà dare ugualmente.

La rividi dopo vent'anni di carriera trionfale quando il tramonto del suo fisico cominciava creserle di ostacolo al successo, presso la folla volgare, in quei tipi che s'incarnavano nella sua indole di donna, ma *volere è potere*, ed ella seppe dare vita vigorosa a personaggi tragici o altamente drammatici come Maria Stuarda, Cleopatra e Messalina, e nella *Patria* di Sardou e nell'*Odio* superò ogni aspettativa.

Negli ultimi tempi si lagnava con me delle prime freddezze del pubblico e mi ripeteva con accento appassionato: « Eppure mi sento sempre *io!* » Invano io insinuavo che la giovinezza, pei profani, forma i quattro quinti della gloria d'un'artista donna e tentavo comunicarle la mia *filosofia per identica situazione*; ella protestava colla coscienza del proprio valore ed io l'ascoltavo sorridendo sui miei.....

Le pareva ingiusto non trovarsi ricca dopo tante fatiche, dimenticando che il suo amore a vestire ogni personaggio non solo con decoro, ma con vero lusso, l'avrebbe trascinata a dar fondo ad un milione! Buona e caritatevole con tutti, il denaro le scappava fra le dita, ed ebbe la dolce soddisfazione di procurare ai suoi genitori una vecchiaia comoda e tranquilla.

Un vero cuore d'artista! Amava il denaro per darlo agli altri, detestava il calcolo, che è la scienza di chi pensa ad accumulare. Adelaide Tessero si è spenta fra i suoi, straziata dai tormenti di un male che non perdona e dall'idea angosciosa di abbandonare troppo presto sulla terra i suoi due figli.

Salve, Adelaide! Salve! Sulla fredda salma della donna s'innalza ora la tua fama d'artista registrata nel libro d'oro dell'istoria dell'arte! È triste questa tua immatura partenza!..... ma se è possibile la soprannaturale comunicazione degli spiriti emigrati dalla terra con quelli che vi rimangono, scendi ad ispirare qualche anima eletta che mandi dalle scene italiane i folgori della tua intelligenza, di quella calda ispirazione che ti trasformava sul teatro fino alla più illusoria realtà.

Trasmetti quella tua potenza di sensibilità e sentimento che ti faceva palpitare e soffrire nelle tue creazioni; non lasciare che si spenga sulla nostra scena quella fiamma sacra dell'arte che uccise anzitempo l'indimenticabile Clementina Cazzola e che, ereditata da poche, tu, prima fra queste, sapesti coltivare coi più elevati intendimenti.

Colla scomparsa dalla scena della tua gloriosa zia si perdettero le tradizioni della *grande arte*; oggi colla tua dipartita si perderanno quelle di una delle più belle manifestazioni dell'arte, quella delle vere emozioni della vita vissuta che, come efficiente onda magnetica, non lasciava andar perduto l'ammaestramento del core.

Ritorna, Adelaide, ritorna fra noi invisibile ad infondere un po' di luce, di calore, di vita in quell'arringo ove oggi si bamboleggia..... ed ove qualche giovane coltrice osa appena tentare la seria missione dell'arte.

GIACINTA PEZZANA.

Catania, 27|1 92.

Teatro Regio. — Un discreto teatro ieri sera (lettera *A* dispari) nei palchi. La parte del Rabbino venne cortesemente disimpegnata dal Broglio, che senza prova d'orchestra se la cavò bene e con senso artistico. L'opera ebbe il solito successo delle altre sere a malgrado di un'improvvisa alzata di scudi che per poco non suscitò nel secondo atto il tafferuglio della prima sera. Che non si voglia proprio comprendere che, indipendentemente dal valore della musica, certi *bis* a sipario alzato sono un controsenso e che in ogni caso si possono tollerare solo quando sono richiesti dalla gran maggioranza del pubblico e non da una piccola schiera di plaudenti frenetici?

Intanto per venerdì è annunziata la prima rappresentazione della *Gioconda*. Finalmente! L'opera del Ponchielli varrà almeno ad interrompere quella serie continuata di rappresentazioni della medesima opera che abbiamo avuta dal principio della stagione in poi. La colpa non è di nessuno, ma è imputabile alle sgraziate circostanze che si sono attraversate. È però innegabile che la *Walkiria* avrebbe fatto assai più il vantaggio dell'Impresa se non se ne fossero date dodici rappresentazioni quasi consecutive, e che all'*Amico Fritz* gli abbonati avrebbero fatto meno il viso dell'armi se lo si fosse potuto alternare con qualche altro spartito.

Teatro Carignano. — La terza rappresentazione di *Disciplina* confermò il successo felice e completo della seconda. La commedia del Calandra e del Lopez piacque nuovamente per il dramma che vi è dentro vigoroso ed efficace, e per la verità fedele della riproduzione di un ambiente che raramente si porta sulla scena, e — quelle rade volte — si ritrae con preoccupazioni e convenzionalismi che non hanno che vedere con l'arte.

Qui, invece — e lo abbiamo udito sulla bocca di molti ufficiali — v'è una diligenza accurata anche nei minimi particolari; e, a parte l'elemento drammatico, v'è, nella realtà delle sue macchiette e del suo ambiente, la vita di caserma.

La Compagnia Pietriboni sta provando, ed allestirà probabilmente per sabato, una *novità* che non s'era ancora annunciata: *L'Orso bianco*, commedia brillante tradotta dal tedesco.

Ai primi giorni della settimana ventura l'attesa commedia di A. Villanis: *Ore vissute*, che il nome simpaticamente conosciuto del giovane scrittore circonda diggià di una corrente di simpatia.

Teatro Gerbino. — Quella graziosa e genialissima operetta che è la *Mascotte* o *Lorenzo XIV* fu assai bene rappresentata ieri sera dalla Compagnia Maresca, che oltre ad avere buoni artisti non risparmia spese e cure per un buon allestimento scenico.

Quante feste fece il pubblico affollato alla signora Caligaris, intelligente quanto vivace protagonista! Essa dovette replicare la cabaletta della scena delle nozze, che dice con garbo squisito e con una limpidezza di pronuncia eccezionale. Applausi toccarono pure al Maresca, al Favi ed agli altri principali interpreti della brioso musica di Audran.

Questa sera *Mascotte* si replica.

La serata Ungaro al Balbo. — La beniamina del pubblico del Balbo, l'avvenente diavoletto tutta vita e grazia, la signorina Emanuela Ungaro, avrà stasera la sua festa di fiori e di applausi ricorrendo il suo spettacolo d'onore.

Il programma, attraentissimo e scelto, è il seguente: *La Bella di Posillipo*, *vaudeville*, al quale prende parte tutta la Compagnia, il ballo *Orfeo all'Inferno*, la canzonetta-duetto *Lèvate a cammesella*, cantata dal signor Montefusco e dalla seratante (una *guagliona* birichina), canzonette cantate dalla signorina Alfano e il ballo *Zena*.

Chissà che teatrone!

Teatro Rossini. — Domani sera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore del signor Clemente Varvello, l'attore più esilarante della Compagnia *La Subalpina*, col seguente programma:

1° *Introdussion*, monologo nuovissimo in un atto di G. Greborio, recitato dal seratante a sipario calato.

2° *Varsel an viage*, brillante commedia in due atti del compianto L. D. Boccari, dedicata al Varvello.

3° *On milanes in mar*, *vaudeville* in un atto di Cletto Arrighi. La parte del *milanes* sarà disimpegnata dal seratante.

La valente attrice signora Teresa Zucchi-Viale canterà variate canzonette.

Venerdì prima rappresentazione del nuovissimo quadretto drammatico di Giuseppe Romano, intitolato: *Per l'America*.

Teatro Gianduja. — Gli artisti di legno seguitano ad attirare il mondo piccino ed anche gli adulti al teatro di via Principe Amedeo.

Il signor Lupi sa dare molta varietà ai suoi spettacoli, rendendoli sempre divertenti ed interessanti, col merito d'una messa in scena che colpisce e impressiona le tenere menti dei bambini.

Anche iersera, malgrado il tempo non fosse propizio, il già teatro D'Angennes era abbastanza popolato, e la *Fine del mondo* e alcune parti dei *Sette Castelli del Diavolo* destarono il solito interesse.

I sette Castelli del Diavolo, spettacolo fantastico in 22 quadri, sarà rappresentato per l'ultima volta nella recita diurna di domani giovedì.

Saranno d'ora innanzi a disposizione dei primi occupanti 14 palchi di terza fila.

Saggio straordinario di recitazione. — Come abbiamo già annunziato, domani, alle 2 pom., nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, avrà luogo un saggio straordinario (50°) degli allievi ed allieve della Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal Bassi.

A questo saggio assisterà l'augusta titolare e patrona la Duchessa d'Aosta e le Autorità politiche e amministrative di Torino. In questo saggio si svolgerà il seguente programma:

1° *Un'altra mamma*, scene intime di A. Brunati (signorine E. Balladore, P. Borelli e sig. L. Governato) — 2° *L'imbarazzo della scelta*, monologo di A. Barsi (signorina A. Malagrida) — 3° *La Scuola della Nazione*, bozzetto di A. Martelli (signorina M. Colombo e sig. L. Governato) — 4° *I Gamberi*, monologo di I. Normand, detto, nel suo testo, dalla signorina A. Bassi — 5° *Le due Dame*, di P. Ferrari (scena 1ª, atto 3°), detto dalle signorine F. Carena, B. Bertino e sig. L. Governato — 6° *Amore senza stima*, di P. Ferrari (scena 5ª, atto 3°), detto dalla signorina A. Rigoni e dal signor G. Scotto — 7° *Le metamorfosi di Frosine*, scherzo comico di E. Scribe, detto dalla signorina A. Bassi e dai signori D. e A. Bassi.

CRONACA

Dono del Re al Policlinico di Torino. — S. M. il Re ha elargito la somma di lire 3000 al nostro Policlinico generale e ha fatto pervenire l'annunzio della sua generosa elargizione con questa lettera al presidente dell'Istituto:

« Roma, 31 gennaio 1892.

« *Ill.mo signor prof. dott. Carlo Reymond,*
« *presidente del Policlinico generale,*

« Vado lieto di significarle che S. M. il Re riconobbe degna del suo vivo encomio la istituzione del Policlinico generale, di cui una schiera di filantropi cultori della scienza medica ha arricchito la nobile Torino, fondazione che tanto armonizza con quel fervido sentimento che muove l'età nostra a portare assistenza illuminata e pietosa a tutte le avversità umane.

« L'augusto Sovrano, desiderando dare prova di questi suoi sentimenti, mi ordina di rimettere a favore della istituzione la somma di lire *tremila*, che verrà corrisposta a V. S. dall'Amministrazione della Casa Reale in codesta città, cui impartisco le necessarie disposizioni. La piaccia, illustrissimo signor presidente, accogliere e gradire gli attestati della mia distinta osservanza.

« *Per il ministro*: U. RATTAZZI. »

Ieri tutti i medici del Policlinico si sono riuniti d'urgenza alle 4,30 pom. ed hanno risposto alla elargizione sovrana con una lettera al Re votata per acclamazione e firmata da tutti, nella quale esprimono la loro rispettosa riconoscenza.

All'Università. — L'Università, come fu preannunziato, si è riaperta stamane.

Gli studenti vi accorsero numerosi, benchè molti dei richiamati in famiglia durante lo sciopero non siano ancora rientrati a Torino.

Ma, pur troppo, anche la pace non è ancor rientrata. Il prof. Bizzozero, insegnante di patologia generale, fu fischiato dai suoi studenti e non potè fare la lezione.

Gli studenti si riuniranno oggi alle 2 all'Ateneo per recarsi al teatro Nazionale, dove terranno adunanza plenaria.

— Gli studenti dell'Università di Catania mandarono un telegramma di solidarietà ai colleghi di Torino.

Commemorazioni centenarie nella cavalleria. — Come si sa, quest'anno il reggimento Piemonte Reale, che attualmente Torino ha il piacere di ospitare, farà una commemorazione centenaria della sua fondazione.

Ma questa non sarà la sola nella nostra cavalleria. Si annuncia difatti che per deliberazione del Ministero della guerra anche il reggimento Savoia cavalleria farà la solenne commemorazione del secondo suo centenario con un carrosello nella Arena di Verona, ove è di stanza, avendo il Ministero revocato il divieto opposto in sulle prime.

Il Veglione in bianco. — Rammentiamo che questa sera allo Scribe si avrà il *Veglione in bianco*, di cui abbiamo parlato ripetutamente, e che a giudicare dai preparativi bellissimi e dalla curiosità che esso desta nel mondo gaudente riescirà un veglione eccezionalmente bello ed animato.

Il teatro Scribe è addobbato tutto in bianco con molta eleganza e bizzarria; sarà splendidamente illuminato con luce elettrica; vi saranno sorprese gustosissime, premi alle più belle maschere, e mascherate, e costumi, e *domino*. Insomma, tutto promette il miglior veglione nel migliore dei mondi carnevaleschi.

Un veglione al Nazionale. — La sera di sabato 13 febbraio avrà luogo al Nazionale un grande veglione di beneficenza con maschere e costumi dato dalla Società Filarmonica del R. Parco. Ogni biglietto dà diritto, a chi lo possiede, di accompagnare al veglione due signore.

Istituto pei rachitici. — Riceviamo:

« Il signor Giacomo Sala, deceduto in questa città il 29 scorso gennaio, ricordati alcuni amici, le persone che lo servirono in vita e due Istituti di carità di Torino, legava il rimanente della sua modesta fortuna, frutto di lunghi anni di lavoro, all'Istituto pei rachitici di questa città. La Direzione dell'Istituto, mentre rende pubblico quest'atto d'insigne carità, esprime la sua maggiore riconoscenza alla memoria dell'egregio benefattore. L'Istituto pei rachitici ogni anno cura e restituisce guariti alle famiglie oltre 200 bambini. La Direzione è dolente di non poterne accettare un numero maggiore proporzionato alle domande delle povere famiglie, perchè le sue condizioni finanziarie non lo consentono.

« *Il presidente*: A. GAMBA. »

Congresso e VI Torneo scacchistico nazionale. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Col giorno 25 aprile 1892 avrà principio in Torino il VI Torneo scacchistico nazionale italiano, indetto per deliberazione del *Circolo Scacchistico Torinese*.

« Sono ammessi a parteciparvi i soli giuocatori italiani o quegli stranieri che abbiano in Italia stabile dimora.

« Il Torneo consterà di una sola gara ed i premi assegnati sono: primo premio, cospicuo dono di S. M. il Re; secondo premio L. 400; terzo premio L. 200; quarto premio L. 100.

« Questi premi saranno proporzionalmente aumentati di quanto verrà ancora raccolto prima dell'apertura del Torneo dai Circoli Scacchistici e dagli amatori degli scacchi.

« Per diritto di partecipazione al Torneo ogni giuocatore dovrà pagare all'atto d'iscrizione una tassa di L. 20.

« A titolo di garanzia degli impegni assunti è obbligatorio per ogni partecipante il versamento di un deposito di L. 40, da effettuarsi prima dell'apertura del giuoco.

« Esso deposito verrà restituito al termine della gara, salvi i casi esplicitamente contemplati nel regolamento.

« Le iscrizioni al Torneo colla relativa tassa si ricevono da oggi a tutto il 5 aprile p. v. dal cassiere del Torneo, signor Paolo Crotti, via Ospedale, N. 12.

« Il giorno indicato per l'apertura del Torneo i concorrenti sono convocati in seduta preparatoria alle ore 2 pomeridiane.

« In essa, dopo una succinta relazione del Comitato promotore del Torneo intorno al suo operato, si darà lettura del regolamento del Torneo, redatto dal Comitato sulle traccie di quello che fu in vigore nel V Torneo nazionale tenutosi in Roma nel 1890. I signori partecipanti addiverranno quindi all'elezione a scrutinio segreto della Commissione arbitrale del giuoco, che consterà di sette membri, scelti fra i non concorrenti. L'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti. Appena proclamato dal presidente del Comitato l'esito della votazione, la Commissione eleggerà il suo presidente e procederà alla verifica dei nomi degli iscritti al Torneo. Stabilirà quindi il turno del giuoco che risulterà dal sorteggio delle coppie.

« Esauriti questi preliminari, s'intenderà aperta la gara.

« Hanno il diritto di assistere al Torneo e Congresso scacchistico gli azionisti, i membri dei Circoli scacchistici italiani e tutti coloro che si iscrissero alla Associazione scacchistica nazionale italiana promossa dal Comitato di Torino.

« Nella domenica successiva all'apertura del Torneo il Congresso scacchistico terrà la sua prima seduta, nella quale il Comitato torinese riferirà intorno alle pratiche da esso iniziate per l'organizzazione d'una Associazione scacchistica nazionale italiana. Si procederà quindi alla solenne proclamazione di tale Associazione, se ne eleggerà il presidente e si discuterà ed approverà lo statuto della medesima.

« *Il presidente*: CALCEDANO SACCHETTO.

« *NB.* — Questo Comitato sta facendo pratiche presso le Amministrazioni ferroviarie e dei piroscafi postali per ottenere una riduzione ai prezzi di viaggio a favore dei compartecipanti al Torneo e Congresso scacchistico. Tutti coloro pertanto che avendone il diritto vogliano godere di tale vantaggio sono pregati di rivolgere a tempo debito al Comitato (via Ospedale, N. 12) la relativa domanda affinchè possa essere loro spedita la necessaria scheda di riconoscimento.

« I signori sottoscrittori alle azioni del Torneo che non ne avessero ancora fatto il versamento sono invitati ad effettuarlo presso il signor Paolo Crotti (via Ospedale, N. 12) non più tardi del 29 febbraio prossimo venturo. »

La Gazzetta Letteraria N. 4 del 23 corrente ha pubblicato, oltre questa circolare, anche l'elenco delle 199 azioni finora sottoscritte.

Incendio. — Ieri, alle 3 circa, in via Bogino, nel palazzo della Tesoreria, si sviluppava un incendio. Il fuoco si apprese alla canna del camino che è nella stanza del corpo di guardia. Accorsero prontamente i pompieri; molto fumo, molta folla di curiosi, molto sgomento nel vicinato, ma in complesso poco danno, e l'incendio fu spento in poco tempo.

Una bambina in una vasca. — Lanza Teresa è una bambina di appena 21 mesi. Ieri fu lasciata per poco incustodita nella via Molinette fuori della Barriera di Nizza. Per trastullarsi si avvicinò ad una vasca contenente acqua dell'altezza di un metro circa, e vi cadde dentro. La poverina vi sarebbe certo annegata se per buona sorte certi Picco Antonio e Luigi, padre e figlio, passando di là, non l'avessero estratta dalla vasca consegnandola alla madre, che andarono a cercare.

Povera vecchia! — Ieri sera, verso le ore 6, certo Bonfanti Luigi, manovale alle ferrovie, passando in via Baronessa Petiti, scorse una povera vecchierella lunga e distesa nel fosso che costeggia la via, nel quale scorre anche un po' d'acqua. La rialzò premurosamente e l'accompagnò per breve tratto di via, tentando di sapere chi fosse, ma la vecchierella non poteva parlare. Il portinaio della casa N. 78 di via Nizza la ritirò in casa sua, la cambiò d'abiti e le somministrò anche un po' di cibo, quindi, siccome non poteva farla parlare e non sapeva chi fosse, chiamò una guardia municipale e allora, frugato nelle sue tasche, vi si trovò un documento da cui pare sia certa De Lodi Rosa fu Giuseppe Picciniero, d'anni 78, da Cavallermaggiore. La guardia accompagnò la poveretta alla Questura, la quale provvederà pel rimpatrio.

Furto. — Ignoti ladri rubarono al signor Fogliazzo Alessandro lire 200 in biglietti di Banca e pel valore di lire 700 in oggetti.

Ladruncoli arrestati. — B. Francesco e V. Marcello, ragazzi trafficanti, vennero ieri arrestati mentre andavano vendendo dei formaggi pecorini rubati dal primo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Club Alpino Italiano - *Sezione di Torino.* — Si avvisano i soci del C. A. I. che venerdì prossimo, 5 corrente, alle ore 8 1|2 pom., il cav. prof. Guido Cora terrà una conferenza trattando l'argomento: *Nevi e ghiacci in Africa e maggiori ghiacciai del globo.*

Per il viaggio d'istruzione dei laureandi ingegneri. — Coloro che prendono parte al viaggio sono convocati oggi mercoledì, 3 corr. mese, alle 5 pom., nei locali dell'Associazione Universitaria (via Carlo Alberto, 24), allo scopo di fissarne definitivamente le modalità.

GIO. BATTISTA LENCHANTIN,

vice-segretario alle R. Poste, nello splendore e vigoria dell'esistenza, venne rapito domenica all'amore immenso dei suoi genitori, inconsolabili per tanta perdita. Era buono, forte e baldo, tutto gli arrideva d'intorno e colorava di speranze il suo avvenire; ora il suo sacrificio è compiuto, e dinanzi alla sua salma parenti ed amici piangono amaramente tanto tesoro di vita e di felicità.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONIO: Barral Giovanni Battista con Aimar Teresa.

MORTI: Musso Barbara, d'anni 31, di Cagliari. Gonella Maria n. Melano, id. 60, di Buriasco, pizzic. Marnetto Giovanni, id. 58, di Moncalieri, contadino. Pasini Guglielma n. Vanini, id. 71, di Parma, agiata. Rasetti Teresa, id. 50, di Borgaro Torinese, contad. Rolle Giuseppe, id. 65, di Robassomero, pacattiere. Colli Pietro, id. 64, di Torino, parrucchiere. Petiti Elisabetta n. Poiretti, id. 78, di Osasio, polliv. Falabero Simone, id. 65, di Torino, bracciante. Cresto Teresa n. Danna, id. 24, di S. Silvestro (Susa).

Più 20 minori di anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 3 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Pietriboni) — (Spettacolo di famiglia) — *Il duello*, commedia.

GERBINO, ore 8 1|2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La Mascotte*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1|2. — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, 8 1|2 — (Comp. napolitana Aurea e Rossi) — *La bella di Posillipo*, vaudeville — *Orfeo all'Inferno*, ballo — *Zena*, ballo — Serata d'onore della attrice C. Ungaro.

ROSSINI, 8 1|2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Dibrarie*, commedia — *On milanes in mar*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1|2 (Comp. comica G. Toselli) — *La bassa rassia*, scene dla vita del Bulon.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1|2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *La fine del mondo*.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste e le ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà, Fregoli, comico eccentrico. Anna Pascal, istrumentista. Vequita, contorsionista. Regina Nicrosini e Juli-cka Kiss, [illegible].

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), febbraio		1	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 80	53 25
» — per marzo	»	53 60	53 80
» — a 4 mesi da marzo	»	54 60	54 75
» — a 4 mesi da maggio	»	55 40	55 60
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 —	38 —
» raffinato id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 50	39 50
» a 4 mesi da maggio	»	40 80	41 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) febbraio			1	2
Cotoni — Mercato debole.				
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
Importazioni	»	»	17,000	16,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 59|64	3 57|64
per marzo-aprile		»	3 62|64	3 59|64
per maggio-giugno		»	4 4|64	4
per luglio-agosto		»	4 —	4 3|32
Indiani calmi.				

Mercato di NEW-YORK, febbraio.		1°	2
Cambio su Londra	D.	4 84 1|2	4 84
» su Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 7|16	7 7|16
» » a New-Orleans	»	6 7|8	6 7|8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	24,000	38,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	21,000
» pel Continente	»	28,000	—
Frumento rosso	D.	1 03	1 01 7|8
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	4 10	4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3 0|3	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14	14 1|8
» — » N. 7 corr.	»	13 07	13 87
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3|8	3 3|8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Mercoledì 3 — 34° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,38 — *San Biagio vescovo martire.*
Giovedì 4 — 35° giorno dell'anno — Sole nasce 7,67, tr. 5,20 — *Sant'Eutichio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 2 febbraio.
Temperatura estreme nord in gradi centesimali
minima —0,5 massima +4,0
Min. della notte dal 3. +0,2. Acqua caduta mm. 1,3.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Dovo Giovanni fu Francesco, esercente negozio di maglie, via Po, 10. A giudice venne delegato l'avv. Ettore Dusio, a curatore provvisorio il signor Angelo Peruglia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo l'11 corr., alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 15 marzo, alle ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 15,089 05 in merci, L. 2500 in mobili, L. 624 50 in crediti, centesimi 66 in contanti, totale L. 18,210 50; contro un passivo di L. 1185 privilegiato e L. 12,358 55 chirografario, totale L. 13,533 55; differenza attiva L. 4674 95. Il fallito con atto 26 gennaio 1892 dichiarò al Tribunale d'essere in istato di cessazione dei pagamenti chiedendo la dichiarazione di fallimento. — Venne dichiarato il fallimento di Pepino Maria, commerciante, via Fucina, N. 8. A giudice venne delegato l'avv. Ettore Dusio, a curatore provvisorio il signor Angelo Peruglia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo l'11 corr., alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° marzo, alle ore 2 pom. La verifica dei crediti avrà luogo il 15 marzo, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Radaelli A. il ricavo dell'incanto fu di L. 4131 40. — Nel fallimento della Società Cooperativa di compartecipazione sarte e modiste venne indetta adunanza generale dei creditori pel 10 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Maddalena Allonetti a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Nel fallimento di Comoglio Felice la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Souvero Clemente, ditta M. Rolando e figli e Cardellino Giuseppe. A curatore fu confermato l'avv. Andrea Piumetti. L'attivo è di L. 6507 19, il passivo di L. 11,944 01. — Nel fallimento di Beria Paolo a giudice venne delegato l'avv. Mattirolo. — Nel fallimento di G. B. Miniotti la resa dei conti avrà luogo il 23 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Lunghi Luigi la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 10 corr., alle ore 2 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 65	Rend. ungher. 4 0/0	93 9/16
» 3 0/0	15 65	Rend. spagn. ester.	62 71
» 4 1/2 0/0	1[illegible] 05	Banca di sc. di Parigi	876 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 05	Banca Ottomana	549 0/8
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	209 50
Consolid. inglesi	95 5/8	Credito fondiario	1220 —
Obbl. Lombarde	311 50	Suez	2870 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	Panama	20 —
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	60 —
Banca di Parigi	675 —	Ferr. Meridionali	605 —
Tunisino	502 —	Russo nuovo	76 3/4
Egiziano 4 0/0	480 —	Portoghese	29 9/16
Banca di Francia	4175 —		

Borsa di Buenos Ayres, 30 gennaio.
Oro. Pesos [illegible] carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 2 febbraio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 02	Banca di Genova	— —
» » f.m.	03 [illegible]	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1294 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	[illegible] —	Nav. Gen. Italiana	302 —
Az. Ferr. Mediterr.	495 —	Raffin. Lig. L.	310 —
» Ferr. Merid.	650 —	Sovvenz. p. imp^e	— —

Stagionatura serica della seta in Torino, 2 febbraio.

Organzino	colli	7 — K.	697 84
Trama	colli	9 — K.	346 01
	Totale colli	16 — K.	1043 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 29 — K. 2564 06

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

R. Istituto della Provvidenza
IN TORINO.

Si sono testè resi vacanti **tre posti semi gratuiti** per le fanciulle di civile condizione. — Le condizioni per aspirarvi sono visibili presso la Segreteria dell'Istituto.
C 700 LA DIREZIONE.

Martedì 9 corr. **febbraio**, in **Pinerolo**, via Buniva,
Vendita pubblica
di numerosa e ricca collezione di libri antichi e *rari*, pergamene, *editti*, manoscritti, musica, oro ed argenteria. — R. SACCO, perito, via Po, 24. (Catalogo). C 785

Signora darebbe **pensione** e, occorrendo, **camera**.
Rispondere **A. F. 25**, fermo Posta, Torino. C [illegible]

Da affittare
angolo via Ormea e via Silvio Pellico un **vasto giardino** ad uso esclusivo di floricoltura e giardinicoltura.
Rivolgersi al sig. Enrico Gay, n. 18, piazza Statuto. C 786

Da affittare pel 1° aprile
ang. corso Siccardi, 4, e via Bertola, **alloggio** signorile di 9 membri al 1° piano. C [illegible]

Ufficio di Rappresentanza Commerciale, via Cappel Verde, 7, p^no 1°, casa propria, Torino, cerca signorina di compagnia per casa distinta. L'Ufficio si occupa di atti matrimoniali e d'impieghi presso Case industr^li; tiene persone con pronta cauzione per impiego e Società industriale. C 744

Giovane commesso cerca posto in negozio di Torino. Ottime referenze. — Scrivere **C. 4**, fermo Posta, Torino. C 788

Abile sarta, modista e lingerista prende lavoro in casa da famiglie e da Istituti pubblici o privati. Modici prezzi.
Commissioni **A. A. 2**, Posta, Torino. C 786

UN GIOVANE TEDESCO
che è capace di tenere la corrispondenza nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca, e la contabilità, e di fare qualsiasi lavoro d'ufficio, **cerca impiego** in Casa commerciale.
Scrivere al N. 56 c 740, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Una fabbrica svizzera
di **conserve** con impianto a vapore cerca cuoco abile, pratico nella preparazione di conserve di legumi, frutta e carni. Impiego buono e stabile. — Indirizzare offerte accompagnate di certificati e referenze alle iniziali **H 7 Lg.**, Haasenstein e Vogler, Lugano.

Grande rendita [illegible] speculazione. Rendita riportabile. A richiesta invio franco della circolare esplicativa. Contro rimessa di L. 1 si spedisce la piccola Guida della Borsa. — Scriv. *Crédit International*, 25, rue Rollier, Parigi. H 760 M

Fregagioni. Guanti, muffole, cinture e spazzole vari generi. — Instituto HOTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 70-307

MUNICIPIO DI TORINO

È aperto un *concorso* **per la nomina di** *10 volontari* **negli Uffici di Segreteria.**

Sono condizioni principali per essere ammessi agli esami:
Età non minore di 17 e non maggiore di 24 anni;
Possedere il diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico.

Il termine utile per presentare le domande scade col giorno 29 febbraio p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi, anche per lettera, al Gabinetto del Sindaco. 660

Ci pregiamo avvisare la numerosa nostra clientela ed il pubblico in generale che dal 1° febbraio abbiamo aperto in

LUGANO
(Canton Ticino)

una nuova SUCCURSALE, avendo assunto l'*esclusività per le inserzioni* dei seguenti giornali:

LUGANO *Gazzetta Ticinese*
» *Il Corriere del Ticino*
» *Il Credente Cattolico*
ASCONA *Lago Maggiore*
BELLINZONA *La Riforma*
LOCARNO *Il Dovere*
» *La Libertà.*

Per tutto quanto concerne la pubblicità sopra questi giornali, converrà *indirizzarsi esclusivamente* alla nostra Casa, la *più antica Agenzia di Pubblicità del mondo*, fondata nel 1855.

HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

NON PIÙ
TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEOPARDI**, hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Zeni**

per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 5 millig. di estr. Tebaico e di estr. sencile acquos., 6 millig. di Ipecaquana e Balsamo Tolù [illegible].
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 5, **Firenze**.
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 5, Cesare Pegna e figli; Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: Tarino, Schiapparelli, Taria, Jaccomo, Giordano, Triano, Bruzzone, Mosca, Paciari ed Almagia, Torre, Successore Cerutti, Ferrero, Arioli, Arnieux, Morgando e Piano, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 109 F

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 18 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE H 260 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit.

Importantissime pubblicazioni:

A. ORIANI

LA LOTTA POLITICA IN ITALIA
Origini della lotta presente (476-1887)

INDICE DEL VOLUME:

PREZZO DEL VOLUME — LIRE **nove.**

ORAZIO SECHI

SEPARAZIONE O DIVORZIO?
Studi storico-giuridici.
Un elegante volume — Prezzo L. 4.

H 70 M

La Ditta F.lli LABRIOLA di P.
Fabbricanti di oggetti in tartaruga, avvisa la distinta clientela che la succursale in **Torino, via Roma, n. 2**, continua con grande arrivo di novità. 740

BALLI SERATE
Grande assortimento di nastri, pizzi, tulli, garze di ogni qualità e colore, specialità di tulli per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, *presso*
B. ROSSETTI
C 550
Torino — Via San Tommaso, 28 — Torino.

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
C 190
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bigiotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali — Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Tenimento CASANA in FAULE
Da affittare pel prossimo S. Martino:

Cascina	**L'Ambrosio** di giorn.	101	di cui	81,76,9	a prato irriguo
Id.	**La Desgeney**	» 15	»	32,34,0	»
Id.	**La Bona**	» 46	»	11,75,0	»

Per informazioni rivolgersi: in **Torino** all'Amministrazione Casana cav. ing. SEVERINO, via Principe Amedeo, n. 31; in **Faule** all'Agente del tenimento, geom. MAIRANO. 687

VINI **MARSALA** in fusti da 25 e 50 litri — **SPAGNA** in bariletti di 1 ecolo e bottiglie. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino 18

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe sola bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da molto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 40 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

LA CASA DEI BAGNI
ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Io!.... oh! monsignore — rispose il segretario. — Si può mai consigliare la signora?
— È vero — pensò il maresciallo. — Allora accompagnami al suo appartamento — disse poi ad alta voce.
E rivolgendosi al suo compagno:
— Il signor conte — aggiunse — vorrà ben aspettare un momento che la prima collera sia passata.
— Aspetterò — disse il conte di Siete-Iglesias.
Ma Corbinelli fece un gesto come per arrestare il maresciallo.
— Padrone, — egli disse, — è inutile che ella salga; la signora marescialla non lo riceverà.
— Eh! Che cosa dici? — fece Concini con voce terribile. — Vuoi che ti faccia appiccare, tu?
— Sarebbe far torto ad un innocente, monsignore. La marchesa si è chiusa nelle sue stanze protestando di non voler vedere anima vivente.
— Conte, — mormorò Concini, — credo che insisteremmo inutilmente. Conosco mia moglie; è terribile e ferma nelle sue risoluzioni.
— È una persona di grande volontà — rispose lo spagnuolo cortesemente
Concini sospirò.
— Volontà di ferro.
— Che dura?
— Quando odia è per lungo tempo. Adesso ha preso ad odiarmi e chissà quanto me ne farà.
— Ma questa sua ritirata qui deve avere uno scopo — disse Siete-Iglesias.
— Tutto ciò che ella fa ha uno scopo. È capace di partir per Firenze senza dir nulla a nessuno, e di procurarci chissà qual danno con questo scandalo. È ciò che la regina ed io temiamo.
— Perchè non avete interrogato La Vienne? Deve saperne qualche cosa.
— Chiamate La Vienne — disse il maresciallo ad un domestico.
Concini prese il conte sotto braccio e lo condusse verso la casa, mentre Corbinelli tornava dalla sua padrona.
— Amico mio, — disse Concini stringendo il braccio del conte, — c'è qualche cosa di inquietante che vibra nell'aria, attorno a me. Non lo sentite anche voi? Siete tranquillo?
— Ma sì, io sono tranquillissimo — disse il conte, che voleva far parlare il suo interlocutore.
— Ebbene, — riprese Concini, — io ho il presentimento che siamo in cattiva corrente. È mia moglie lo sente, lo indovina.... Abbiamo del resto quanti avvertimenti! La morte di mia figlia, le sommosse in Piccardia, il saccheggio della mia casa, l'evasione del signor di Vendôme. Mi ostino, conte.... e ho paura di aver torto.
— Bah!.... perchè? — replicò lo spagnuolo. — Il carro della vostra fortuna non corre, vola. Potete esigere che la strada sia tappezzata di velluto? Che cosa significa un ostacolo qua o là? La morte di vostra figlia è una disgrazia, ma senza significato perchè vi rimane un figlio, vero erede del nome e delle sostanze.
— È vero.
— La casa saccheggiata? Che importa? Vi rimangono ben venti milioni, e non sbaglio se dico che anche quella perdita vi porterà un beneficio. C'è sempre la regina.
— È ben ciò che ella mi diceva poco fa — disse imprudentemente il maresciallo.
— L'evasione del signor di Vendôme, quello sì che è un avvenimento più serio dal punto di vista degli affari. Ebbene, non è stato regolato, non è stato messo nelle condizioni di un accidente volgare?
— Non chiamerò mai volgare un attacco fatto contro di me dal presidente d'Harlay.
— Bah!
— Da quell'uomo che ha visto tutto, che sa tutto.... tutto, caro conte, capite? E voi non negherete che sia stato lui a dirigere i colpi che abbiamo parato così miracolosamente il mese scorso, mercè l'energia delle misure che faran prese.... Ma dopo quelli ne verranno altri!
— Non credo, e, del resto, chi ha parato una volta può parare due e mille. L'avversario si stancherà prima di noi.... gli abbiamo già tolta un'arma.
— Vi è sempre la signorina Coman.
— Non v'è più che lei, e lei sola non può nulla; un processo lo ha già provato.
— Respirerete liberamente finchè d'Harlay avrà quell'arma? Sentite a quel riguardo il duca d'Epernon; sentite la marchesa di Verneuil...., tremano!
— Non dico che dobbiamo addormentarci, signor maresciallo. So che in questo momento il presidente tenta una novella lotta per impedirci di ottenere condanna contro la memoria di quell'avvocato al Parlamento, sua creatura, che noi vogliamo far dichiarare giustamente punito per causa d'alto tradimento; e vi arriveremo. Intanto v'affermo che ho gli occhi aperti; abbiateli anche voi, come li ha il duca d'Epernon. In quanto alla marchesa di Verneuil, i suoi valgono quelli d'una tigre.
— Ah! io potrei sorvegliare assai meglio gli affari nostri se non avessi da sorvegliare nello stesso tempo quella matta di mia moglie. Le inquietudini che essa mi dà finiranno per uccidermi!
— Ma che! — fece lo spagnuolo, — voi vivrete trent'anni più di lei. È invecchiata molto la signora marescialla, mentre voi siete sempre giovane.
— Mi sento molto giovane, è vero.
— Dunque a che attristarvi? Se io fossi in voi non vorrei arrestarmi a mezza via. Pensate che, lì dove siete in questo momento, non avete che da fare un passo, che da allungare un braccio per raggiungere lo scopo di ogni ambizione umana.
Siete-Iglesias lasciò penetrare lentamente nella piaga il veleno di quelle parole, poi aggiunse:
— Ogni uomo cade più o meno volte nella vita. I forti non sono quelli che non cadono mai, ma quelli che rimbalzano più in alto ogni qualvolta cadono. Anch'io ho commesso degli errori! Anch'io ho il mio sasso sotto la ruota. Ah! perchè mi sono ammogliato!....
Colpito nel vivo, Concini guardò il suo interlocutore con sospetto. Lo spagnuolo evitò quel primo urto dello sguardo.
— Ecco La Vienne, — egli disse; — interrogatelo sulle idee della marescialla.
E si ritirò discretamente in disparte. Concini era così turbato da quel brusco attacco dello spagnuolo che non sapeva più che dire.
— Che significa la venuta della marescialla in questa casa? — domandò a La Vienne.
— Disperazione, monsignore, capriccio, se vuole, del bambino a cui s'è tolto un giocattolo e che terrà il broncio finchè non gli verrà reso.
— Che sarebbe a dire?
— Che se ella non avesse prolungato tanto lo scherzo che le fa da un mese, le cose non si sarebbero così inasprite.
— E quale è lo scherzo che le faccio da un mese, padron La Vienne?
— Quello delle gioie che si è tenuto.... e che la marchesa crede di aver perduto per sempre.
Il maresciallo arrossì.
— Potresti aver ragione — egli disse. — Non avevo pensato a ciò. Te ne ha parlato?
— Dolendosene amaramente.
— Oh! v'è mezzo allora di placarla — mormorò Concini. — Glielo renderò una buona parte.
— Creda a me, — disse La Vienne, — le renda tutto e ci aggiunga piuttosto qualchecosa, se no....
— Se no?
— La marescialla ha la testa ben montata! Monsignore, non le dico altro.
— La Vienne, tu sei un uomo di buon consiglio — disse Concini. — Ma, dimmi un po', come fare per renderle tutte quelle gioie dopo tanto tempo senza che ella sospetti....
— Lo scherzo che ella ha voluto farle? oh! non se ne dia pensiero; me ne incarico io. Mi mandi tutto qua, signor maresciallo,.... e fra un'ora domandi da cena alla signora marescialla.... rispondo del resto.
— Credo che padron La Vienne abbia ragione — disse il conte Siete-Iglesias, che il maresciallo era venuto a raggiungere.
— Avete inteso?
— Senza volerlo. Parlavate ad alta voce. Mandate a cercare quei gioielli il più presto possibile. La donna la più disperata muta umore qualchevolta per una mosca che vola. Che sarà quando quella mosca vale un milione?
— Pietro-Andrea! — chiamò il maresciallo.
Un suo fido servo che lo aveva accompagnato si presentò sul momento. Concini gli dettò un ordine a bassa voce e gli consegnò nello stesso tempo una chiave per aprire la sua cassetta particolare.
Il messaggero montò a cavallo e partì di galoppo. I due signori continuarono, aspettando, a passeggiar nel giardino.

(Continua).